

Quinto periodo della Sessione del 1861-1862

TORNATA DEL 28 GENNAIO 1863

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE TECCHIO, PRESIDENTE.

SOMMARIO. Lettera della deputazione provinciale di Cagliari. — Cessano dalla deputazione i deputati Braico e Brioschi — Dimissioni del deputato Saragoni. — Atti diversi. — Relazione del presidente della deputazione al Re. — Comunicazioni del presidente del Consiglio Farini circa la rinunzia del marchese Ricci e la nomina a ministro per la marineria del vice-ammiraglio Di Negro. — Comunicazione di uno schema di legge sul credito fondiario. — Discussione del bilancio del dicastero di agricoltura e commercio pel 1863 — Dibattimenti riguardanti tutti i bilanci — Istanze e dichiarazioni del ministro per le finanze Minghetti — Istanza del deputato Nisco — Osservazioni e spiegazioni dei deputati De Cesare, Lanza G., La Farina e Michelini — Cenni del relatore Briganti-Bellini — Osservazioni del ministro per l'agricoltura e commercio Manna sulle riduzioni fatte — Riduzione sul capitolo 2 — Istanza d'ordine del deputato Mellana — Istanza del deputato Susani sul capitolo 3, Acque, foreste, ecc. — Osservazioni dei deputati Nisco e De Blasiis, e spiegazioni del ministro e del relatore — Riduzione proposta dal deputato Mellana — Domande dei deputati Sanguinetti e Melchiorre — Opposizioni dei deputati Briganti-Bellini e Michelini e del ministro Manna — Osservazioni del deputato Melchiorre — La proposta del deputato Mellana è rigettata — Incidente d'ordine sulla lettura degli articoli — Sul capitolo 6 parlano il relatore, il ministro ed il deputato Nisco — Osservazioni del deputato Sanguinetti sui capitoli 7 ed 8 — Proposta suppressiva del deputato Nisco, del capitolo 11, Incoraggiamenti all'agricoltura — Osservazioni e modificazioni del deputato Sanguinetti, del relatore e del ministro — Il capitolo è soppresso — Si approvano altri capitoli fino al 16.

La seduta è aperta all'una e un quarto pomeridiane.
(Si procede al sorteggio degli uffici) (1).

MISCHI, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

(1) Gli uffici si costituiscono poi nel modo seguente :

- UFFIZIO I. *Presidente*, Tecchio — *Vice-presidente*, Monticelli — *Segretario*, Giorgini — *Commissario per le petizioni*, Della Croce.
- UFFIZIO II. *Presidente*, Torrigiani — *Vice-presidente*, Miglietti — *Segretario*, Guerrieri-Gonzaga — *Commissario per le petizioni*, Nisco.
- UFFIZIO III. *Presidente*, Poerio — *Vice-presidente*, Leopardi — *Segretario*, Galeotti — *Commissario per le petizioni*, Cavour.
- UFFIZIO IV. *Presidente*, Lanza G. — *Vice-presidente*, Finzi — *Segretario*, Bottero — *Commissario per le petizioni*, Piroli.
- UFFIZIO V. *Presidente*, Mancini — *Vice-presidente*, Santocanale — *Segretario*, Gravina — *Commissario per le petizioni*, Minervini.
- UFFIZIO VI. *Presidente*, Michelini — *Vice-presidente*, De Cesare — *Segretario*, Rasponi — *Commissario per le petizioni*, Gallenga.
- UFFIZIO VII. *Presidente*, Borgatti — *Vice-presidente*, Cantelli — *Segretario*, Briganti-Bellini — *Commissario per le petizioni*, Tenca.

GIGLIUCCI, segretario, dà lettura del seguente sunto di petizioni (2) :

8746. Anorinti Michele e altri 38 capitani di bastimenti mercantili e negozianti di Pizzo, provincia di Ca-

UFFIZIO VIII. *Presidente*, De Blasiis — *Vice-presidente*, Broglio — *Segretario*, Sanguinetti — *Commissario per le petizioni*, Berteà.

UFFIZIO IX. *Presidente*, Depretis — *Vice-presidente*, Ricci Vincenzo — *Segretario*, Macchi — *Commissario per le petizioni*, Massarani.

(2) *Petizioni mancanti dei necessari requisiti per essere riferite, giunte alla Camera dal 19 dicembre 1862 al 28 gennaio 1863.*

Anonimo (Un), da Campomarino.

Anonimo (Un), per gli uffici delle direzioni de'dazi indiretti delle provincie meridionali.

Anonimo (Un), pel Faro di Caltanissetta.

Anonimo (Un), da Cervina.

Anonimo (Un), da Cosenza.

Anonimo (Un), da Taverna.

Aversa (Quattro abitanti del mandamento di).

Biordi Berardino, da Paganica (Aquila), già ricevitore del registro e bollo in quel mandamento.

Barbaro Antonio, da Reggio (Calabria), avvocato.

Biordi Berardino, ricevitore, in Paganica.

Cerulli Eugenio, da Celenza (Capitanata).

Chicco Giovanni, da Carmagnola, professore della 5ª classe nel ginnasio di Nuoro.

labria Ulteriore II, muovono lagnanze per le vessazioni a cui sono soggetti per parte degli impiegati dell'amministrazione doganale, e domandano opportuni provvedimenti.

8747. Dodici cittadini dottori in legge di Lucca rinnovano la petizione 7974 per ottenere la facoltà di com-

Cardinale Camillo, da Napoli, già capitano nell'esercito napoletano nel 1820.

De Chiara Ferdinando, da Foggia.

Donno Fedele, da Nola Galatina (Terra d'Otranto), già soldato nel disciolto esercito borbonico.

Del Bono Ignazio, già segretario del comandante militare del distretto di Bivona.

Di Stefano Domenico, da Firenze.

Della Croce Litterio, da Agnone (Molise), notaio.

De Francesco Pietro, da Furnari (Messina), maggiore nel disciolto esercito napoletano.

De Luca Giuseppe, segretario mandamentale di Vernole (Lecce).

De Rimini Giampaolo, da Andria, professore di agronomia.

Di Tovita Nicola Serafino, da Cermignano, proprietario.

De Rose Luigi, da Cosenza, verificatore interinale del registro e bollo.

Di Ferrante Luigi, da Diamante (Calabria Citeriore).

Di Rocco Tito, commesso postale di Palata.

Di Ferrante Luigi, da Diamante (Calabria Citeriore).

Fassone Bartolommeo, domiciliato in Genova, figlio orfano d'un capo carpentiere della regia pirofregata *Carlo Alberto*.

Francesco (padre), da Lagonegro dei Cappuccini, di Camerota.

Gastaldi Nicolò, da Livorno, maggiore nell'esercito.

Giugno Luigi, da Salerno.

Gabellieri (47), applicati al banco de'sali e tabacchi del comune di Molfetta.

Izzi Giuseppe, bottegaio in Caserta.

Izzi Giuseppe, da Caserta, bottegaio.

Jacovelli Giacomo, dalle provincie meridionali.

Lamarta Luigi, da Foggia.

Leva (venti requisiti pella).

Lazzara sacerdote Nicola, da Castellaneta (Terra d'Otranto), pensionato quale danneggiato politico.

Montemurri Vincenzo, da Lecce, usciere di prefettura.

Nudo Antonio, da Mendicino (Calabria Citeriore), detenuto in Cosenza.

Pozzuoli (ventinove abitanti di).

Polito Onofrio, da Santa Domenica (Calabria Ulteriore II).

Parisi Federico, da Castrovillari (Calabria Citeriore).

Pittero cavaliere Nicola, commesso di 2^a classe nella dogana di Cotrone.

Papini Venanzio, secondo priore della comunità di Roccalbegna, mandamento di Arcidosso, in nome della popolazione di quel comune.

Polito Onofrio, da Santa Domenica (Calabria Citeriore II).

Pettinati Edoardo, da Napoli, impiegato nel Banco di Bari.

Pullia Francesco, da Sambiasi (Nicastro).

Paladino Domenico, da Scilla, telegrafista di 2^a classe, in disponibilità.

Passennante Raffaele, usciere del mandamento di Laurito, circondario di Vallo (Salerno).

Panella Pasquale, da Rizzo (Catanzaro), già scrivano nell'ufficio di contabilità della suddetta piazza.

Quaranta Andrea, già impiegato nei telegrafi visuali, domiciliato in Noto.

Ricciuti Filippo, da Campobasso.

Racci Teresa vedova Cipellini, patrizia carrarese.

Ranieri Francesco Zaverio, presidente della sezione elettorale di Davoli, collegio di Serra (Calabria Ulteriore II).

Siciliano (Un cittadino).

Savignano (68 proprietari del comune di), in Principato Ulteriore.

Spadone Saverio, da Venosa (Capitanata), soldato nel 61^o reggimento di fanteria.

Teramo (35 cittadini di).

Tafura Pasquale, da Santa Barbara, villaggio del comune di Ceraso (Salerno).

Trinchetti Onorato, domiciliato in Cagliari, scrivano giubilato degli uffici del vicerè di Sardegna.

Ufficiali (66) al riposo.

Zupez Errico, da Gaeta.

piere la loro pratica legale presso quella Corte d'appello.

8748. Abruzzini Pasquale, da Bari, a nome anche dei suoi colleghi addetti alle segreterie dei disciolti Consigli degli ospizi della provincia, domanda che si dichiarino per legge la parificazione e fusione loro nelle segreterie di prefettura.

8749. Gigliotti Ippolito Luigi, di Nicastro, provincia di Calabria Ulteriore II, rappresenta le persecuzioni politiche sofferte dalla di lui famiglia e specialmente dal fu suo padre, e chiede di essere provvisto di pensione.

8750. De-Angelis Luca, di Montorio, provincia di Abruzzo Ulteriore I, fa istanza perchè suo figlio Giuseppe, sottoposto a nuova visita e constatata la di lui infermità, sia dichiarato esente dal servizio militare.

8751. Stavigò Luigi, di Lungro, provincia di Calabria Citeriore, domanda un impiego di controllore nell'amministrazione dei dazi indiretti, in risarcimento dei gravi danni che accenna aver sofferti per cause politiche dal cessato Governo.

8752. Rosini (fratelli), di Corinaldo, provincia d'Ancona, rivolgono nuova istanza per essere indennizzati delle spese per l'alloggio e il vitto che furono costretti di somministrare a nove soldati, perchè un loro congiunto si rese refrattario alla leva.

8753. Colatriano Ciriaco e Assogno Santa, coniugi, di Silvi, circondario di Teramo, per speciale riguardo alle critiche circostanze di famiglia, domandano che il loro figlio secondogenito venga esentato dal servizio militare.

8754. Tuzza Leone e altri dodici impiegati addetti alle segreterie dei disciolti Consigli degli ospizi di Lecce, provincia di Terra di Otranto, rivolgono una petizione analoga a quella registrata al numero 8748.

8755. La Giunta municipale di Lodi, prefettura di Milano, nell'espone le critiche condizioni finanziarie in cui trovasi quella città e le infruttuose pratiche fatte per contrarre un prestito, invoca dal potere legislativo un provvedimento che obblighi il Governo a reintegrare quel municipio della somma di lire 30,960 sborsata in acquisto di armi per la guardia nazionale.

8756. Incorpora Salvatore, di Termini, provincia di Palermo, segnalatore telegrafico ottico-aereo in aspettativa, chiede i mezzi necessari per pubblicare colla stampa un suo *Atlante geografico dell'Italia*.

8757. Cardinale Camillo, da Napoli, domanda che, computati i servizi militari da lui prestati nelle milizie nazionali in qualità di sergente dal 1806 al 1815 e di capitano nel 1821, gli sia accordata la equivalente pensione.

8758. Iacobucci Angelo, di Castel di Sangro, provincia di Abruzzo Ulteriore II;

8759. Scalzitti Giovanni, di Scontrone, provincia di Abruzzo Ulteriore II;

8760. Di Raimo Antonio, di Castelnuovo, provincia di Terra di Lavoro;

8761. Monacelli Vincenzo, di Alfedena, provincia di Aquila, reclamano per non avere il Consiglio di leva ri-

tenuti esenti i loro figli dal servizio militare, mentre, vigente la legge sul reclutamento dell'ex-reame di Napoli, corrisposero cambi militari a discarico di ogni altro loro debito di leva.

8762. Capotosto Francesco, di Castel di Sangro, provincia di Abruzzo Ulteriore II, domanda di essere dichiarato esente dal concorrere alla leva militare siccome unico figlio maschio ed ammogliato.

8763. Alcuni impiegati presso gli uffici del cessato dazio sul macinato di Castelleone, provincia di Ancona, e d'Isola di Fano, provincia di Pesaro e Urbino, fanno istanza per essere equiparati ai colleghi che contando trent'anni di servizio, la sorte loro fu presa in considerazione dal Ministero.

8764. Orofino Carolina, di Episcopia in Basilicata, priva di mezzi di fortuna, sessagenaria, supplica per ottenere il congedo dal servizio militare del figlio Nicola, unico sostegno della sua vecchiaia.

8765. Moscone Giuseppe ed altri sette impiegati della conservazione ipotecaria di Chieti, provincia di Abruzzo Citeriore, domandano che il Parlamento provochi la revoca del decreto 24 agosto 1862, e disponga che con altro apposito decreto si dia piena esecuzione agli articoli 20 e 22 della legge organica 6 maggio stesso anno.

8766. Il procuratore del clero di Santeramo, provincia di Terra di Bari, per le ragioni che sottopone al giudizio della Camera, domanda sia dichiarato esente dal pagamento della tassa di concorso alla Cassa ecclesiastica il clero, di quella chiesa ricettizia, non dovendosi questa, a suo avviso, considerare quale stabilimento inserviente al culto.

8767. Savino Pietro e altri padri di famiglia di Grumo, provincia di Terra di Bari, rivolgono istanze conformi alle petizioni 8758, 8759, 8760 e 8761, per l'esenzione dei loro figli dall'obbligo della leva militare.

8768. I sensali pel commercio serico domiciliati in Torino, rappresentati da apposita Commissione, sottopongono alcune osservazioni, appoggiate dal parere della Camera di commercio, sullo schema di legge approvato dal Senato del regno intorno all'ordinamento della pubblica mediazione, affinché siano prese in considerazione da questo ramo del Parlamento.

8769. Il Consiglio comunale di Nicastro, provincia di Calabria Ulteriore II, reclama contro una deliberazione della deputazione provinciale di Catanzaro concernente la progettata strada da Soveria a Nicastro.

8770. Coppola Stefano, dottore fisico di Santo Stefano, circondario di Reggio in Calabria, domanda che suo figlio Gaetano sia esonerato dall'obbligo della leva militare per i motivi accennati nelle petizioni registrate ai numeri 8758, 8759, 8760, 8761.

8771. Cordano Giovanna e Giulia, madre e figlia, di San Vincenzo di Favaro circondario di Chiavari, domandano un sussidio per essere stata incendiata la loro casa.

8772. Campana nobile Giovanni Battista, di Genova, propone alcuni espedienti per equiparare gli introiti colle spese del bilancio dello Stato e per coprire il disavanzo degli anni anteriori.

ATTI DIVERSI.

MELCHIORRE. Domando la parola sul sunto delle petizioni.

PRESIDENTE. Il deputato Melchiorre ha facoltà di parlare.

MELCHIORRE. Gli impiegati della conservazione delle ipoteche di Chieti si dolgono del decreto del 24 agosto 1862, come lesivo ai propri interessi, considerati come funzionari dello Stato, e chieggono che si dia, rispetto a loro, esecuzione agli articoli 20 e 22 della legge votata dal Parlamento e sancita dal Re il 6 maggio 1862.

I medesimi avanzarono già un'altra petizione e la Camera si compiacque di dichiararla d'urgenza. Ora io domando che questa abbia la medesima sorte, perciò chiedo che sia pure questa seconda petizione dichiarata d'urgenza e inviata per la discussione alla Commissione incaricata di riferire sull'altra dianzi presentata.

PRESIDENTE. Se non c'è opposizione, la petizione numero 8765 si intenderà decretata d'urgenza.

(L'urgenza è decretata.)

Sarà pure inviata alla Commissione perchè ne riferisca insieme all'altra petizione accennata dal deputato Melchiorre e già stata dichiarata d'urgenza.

Presentarono i seguenti omaggi i signori:

Bursotti Federico, di Napoli — Opuscolo intitolato: *False opinioni correnti e loro effetti*, copie 300.

Sanchez Gaetano, conservatore delle ipoteche della provincia di Molise — Progetto di riforma delle leggi di registro, ipoteche e bollo, copie 410.

Prefetto della provincia di Sondrio — Osservazioni della deputazione provinciale sul nuovo schema di legge forestale e proposte relative, copie 49.

L'avvocato Giuseppe Crescenti, di Palermo — Due opuscoli intitolati: *Il nuovo regno d'Italia ossia idee sulla ricostituzione politica del nuovo regno d'Italia; Genesi del diritto pubblico italo-siculo antico e moderno*, copie 1.

Il presidente della società ginnastica di Torino — Relazione sull'andamento e chiusura del corso magistrale gratuito di ginnastica istituito con decreto 13 luglio 1861, copie 430.

Municipio d'Asti — Raccolta delle poesie stampatesi per la festività dell'inaugurazione del monumento Alfieri, copie 300.

Prefettura di Novara — Atti del Consiglio provinciale, Sessione 1862, copie 5.

Torteroi cavaliere Tommaso, sacerdote, di Savona — Racconti storici: *Grizia Valente*, copie 420.

Ministro degli esteri — Quadri del personale consolare pel 1863, copie 5.

Leone Federico, da Catanzaro — Memoria sulle piante graminacee e leguminose più pregevoli e copiose nei pascoli naturali di quel territorio, copie 5.

Prefetto di Cremona — Atti del Consiglio provinciale, Sessione ordinaria 1862, copie 4.

Il regio commissario italiano per l'esposizione di Londra — Relazione sul compartimento italiano a quella

mostra generale, copie 200 — Memorie sulla coltivazione del cotone da introdursi e promuoversi in determinate regioni dell'Italia, copie 200.

Il presidente della Commissione di agricoltura e pastorizia per la Sicilia — Fascicoli 3, 4 e 5, volume III, seconda serie del suo giornale, copie 1.

Il gonfaloniere di Siena — Nuovo statuto e regolamento del Monte dei Paschi di quella città, copie 450.

Ministero delle finanze — Collezione delle leggi, decreti e regolamenti sulle dogane e privative e altri rami dell'amministrazione delle gabelle nel regno d'Italia, volume I, copie 450.

Tommasini Angelo, sindaco di Castel San Lorenzo, provincia di Principato Citeriore — Opuscolo intitolato: *Racconti diversi di un cittadino*, copie 2.

Gardona Luigi, commissario governativo alla Banca nazionale — Memoria intorno alla Banca nazionale fondiaria, copie 11.

L'avvocato Vanaseo Enrico, di Napoli — *Considerazioni sulla pena di morte*, copie 1.

Prefetto d'Alessandria — Atti del Consiglio provinciale, Sessione 1862, copie 2.

Cavaliere Luigi Borghi, da Torino — Lettera al ministro della marina, marchese Giovanni Ricci, sul presente e sull'avvenire dell'armata navale italiana, copie 443.

Prefetto di Livorno — Atti del Consiglio compartimentale, Sessione ordinaria del 1862, copie 50.

Signor Queirolo, di Genova — Opuscolo intitolato: *Effetti della vendita dei beni demaniali per mezzo del credito fondiario*, copie 400.

PRESIDENTE. Dalla deputazione provinciale di Cagliari venne presentato alla Presidenza della Camera il seguente indirizzo:

“ Onorevoli signori deputati,

“ Il grande fatto, dal quale la Sardegna tutta si ripromette in giorni prossimi l'inizio di sua rigenerazione, venne compiuto coll'accettazione che la legge sulle sarde ferrovie incontrò nei due rami del Parlamento italiano. Il solo dubbio che ostacoli impreveduti sorgessero a defraudarle di tanto bene fu per le sarde popolazioni causa di agitazione e sconforto; ma ora questo dubbio cessato, al dolore la gioia, al timore subentrò la certezza dell'avvenire.

“ Chiamati a rappresentare la nazione nei suoi voti come nelle sue aspirazioni, cooperatori in tanta impresa, a voi adunque spetta una parola sincera di ringraziamento, a voi un'affettuosa testimonianza di merito per avere soddisfatto ai voti ed alle aspirazioni dei Sardi tutti.

“ Non riandiamo il passato. La Sardegna, a niuna seconda tra le provincie italiane che ebbero fede nel riscatto della nazione, non fu tarda all'appello nel momento di sacrifici, sia d'oro, sia di sangue, e ciò bastar doveva perchè non venisse trascurata nell'ora del premio e del compenso. La giustizia tanto richiedeva, e voi foste per lei i ministri della giustizia!

“ Separata dai fratelli del continente per il mare che la circonda, la Sardegna, non conosciuta dagli onesti, prestò spesso materia al malignare dei tristi; perciò le nostre ricchezze abbandonate e celate in seno ai monti, perciò i nostri campi deserti, scarsa la gente, ritardata l'industria; perciò l'impotenza scambiata con l'apatia, e fatte colpa degli uomini le necessità di un fato nemico. Ma sopravvenne l'opera vostra, la quale coi mezzi di far conoscere le sarde risorse apporterà quelli ancora per i quali verranno riconosciuti capaci di morale ed economico progresso le sarde popolazioni; opera che addimosta in voi accoppiato al sentimento della giustizia la generosità dell'operare.

“ Signori deputati!

“ A nome del popolo Cagliaritano sia a voi quindi la gloria di essere stati in questa circostanza giusti e generosi, come dei Sardi sarà eterna la riconoscenza e la gratitudine.

“ La Sardegna, che con la Corona conservato aveva all'Italia quella dinastia per la quale si rese possibile l'unità nazionale, non poteva diversamente attendere dai fratelli redenti, e dal primo Parlamento che in nome d'Italia riunivasi. Ma se ciò basta perchè nella vostra coscienza proviate la soddisfazione di un'opera buona, assicuratevi che non per questo l'amore dei Sardi sarà minore per voi che con la grandezza del presente beneficio faceste cessare ogni rimembranza di patito dolore.

“ Cagliari, 23 dicembre 1862. „

(Seguono le firme.)

La parola spetta al deputato Leopardi sopra il sunto delle petizioni.

LEOPARDI. Domando alla Camera che voglia dichiarare d'urgenza le petizioni notate sotto i numeri 8758-59-60-61 che riguardano reclamazioni intorno alla leva.

C'è urgenza perchè si tratta della interpretazione di un articolo di legge da applicarsi in queste circostanze.

PRESIDENTE. Se non ci sono opposizioni, s'intenderanno dichiarate d'urgenza le indicate petizioni.

(Sono dichiarate d'urgenza.)

Il ministro dell'interno scrive:

“ Il sottoscritto si pregia di rendere noto all'onorevole ufficio di Presidenza della Camera dei deputati che con decreto del 12 ottobre ultimo scorso S. M. il Re nominava il signor Cesare Braico, deputato al Parlamento, alla carica di presidente del Consiglio superiore di sanità in Napoli assegnandogli l'annuo stipendio di lire 6120, e che esso ha già prestato il giuramento prescritto dalla legge. „

L'onorevole Braico cessa adunque di essere deputato di Brindisi.

Altra lettera del ministro dell'istruzione pubblica in data 24 gennaio:

“ Il ministro sottoscritto partecipa alla S. V. onorevolissima che S. M. con decreto 14 dicembre 1862 ha nominato il deputato commendatore Francesco Brioschi

a direttore della scuola d'applicazione nell'istituto tecnico superiore di Milano, e a professore di meccanica razionale ed esperimentale presso la scuola medesima.

“ Gli stipendi assegnati al predetto signor commendatore Brioschi per tali uffici non sono ancora determinati invariabilmente, essendo nato dubbio sulla applicazione al medesimo delle disposizioni contenute nell'articolo 2 della legge 31 luglio 1859. Qualunque però sia la soluzione di questo dubbio, gli stipendi di cui sopra non superano in complesso le lire 8000 annue. ”

Essendo presente il ministro dell'istruzione pubblica, è pregato di voler dire quale scioglimento siasi dato dal Ministero al dubbio che nella sua lettera 24 gennaio 1863 egli diceva essere nato circa l'applicazione al commendatore Brioschi delle disposizioni contenute nell'articolo 2 della legge del luglio 1859.

Solamente dopo le nozioni di fatto che saranno fornite in proposito la Camera potrà decidere se il commendatore Brioschi continui tuttavia ad essere deputato, o se per avventura sia in lui cessata tale qualità.

AMARI, ministro per l'istruzione pubblica. Domando di poter differire la risposta sino a domani.

PRESIDENTE. L'onorevole Saragoni, deputato del collegio di Cesena, scrive mandando per motivi di salute la sua dimissione.

(È accettata.)

Il deputato Antonio Greco scrive chiedendo un congedo di giorni 40 per cagione di malattia.

(È accordato.)

Il deputato Cantelli ha la parola sul sunto delle petizioni.

CANTELLI. Prego la Camera a dichiarare d'urgenza le petizioni 8766, 8767. Colla prima il procuratore del clero in Santeramo, provincia di Bari, domanda che il clero di quella chiesa venga dichiarato esente dal pagamento della tassa di concorso alla Cassa ecclesiastica per le ragioni che sviluppò nella petizione medesima.

Colla seconda Savino Pietro e sette altri capi di famiglia di Grumo rivolgono istanze conformi alle petizioni 8758, 8759, 8760 e 8761 per l'esenzione dei loro figli dal servizio militare; le citate petizioni essendo state dichiarate d'urgenza pare giusto che la petizione 8767 sia pure dichiarata d'urgenza e sia rimessa alla Commissione perchè se ne occupi insieme colle altre.

(È dichiarata d'urgenza.)

PRESIDENTE. Il presidente della Camera si pregia di annunziare che il primo giorno dell'anno una deputazione estratta a sorte, assieme all'intero ufficio di Presidenza, ebbe l'onore di compiere S. M. il Re, e manifestargli gli augurii dei rappresentanti della nazione.

S. M. ci ha accolti coll'usata benevolenza e ci ha detto che, mercè la concordia degli spiriti, la fiducia tra Principe e popolo, e la necessaria energia, egli confidava che le sorti italiane trionferebbero degli sforzi dei nostri nemici.

Il presidente del Consiglio ha la parola per una comunicazione.

FARINI, presidente del Consiglio. S. M. accettò le di-

missioni date, in data del 22 del mese, dal marchese Giovanni Ricci dalla carica di ministro segretario di Stato per gli affari della marina, ed il ministro per i lavori pubblici, generale Menabrea, fu incaricato della reggenza interinale.

Con altro decreto del 25 gennaio S. M. ha nominato a ministro per la marina il vice-ammiraglio marchese Orazio Di Negro, qui presente.

PRESIDENTE. Si dà atto al signor presidente del Consiglio di questa comunicazione.

Il signor Leone Pincherle presenta alcune modificazioni allo schema di legge sul credito fondiario, e scrive:

“ *Illustrissimo signor presidente,*

“ Trattandosi che la discussione del progetto di legge sul credito fondiario italiano è ormai prossima davanti alla Camera, seguendo gli esempi dati in altri casi consimili, mi credo in obbligo di rivolgere anche al presidente della Camera stessa copia di una nuova proposta fatta recentemente all'illustrissimo signor ministro per l'agricoltura e commercio, e di dichiarare che sono pronto a dare alla Commissione o direttamente, o col mezzo del suddato signor ministro ogni ulteriore schiarimento, tanto più che la proposta che ho fatta mi sembra dover incontrare le viste espressemi quando, dietro invito del signor ministro, marchese Pepoli, mi sono presentato la sera del 6 agosto scorso in grembo della prelodata Commissione.

“ Ho l'onore, ecc. ”

Questi documenti saranno trasmessi alla Commissione onde se ne possa occupare.

Invito l'onorevole Marescotti, i cui poteri furono convalidati nell'altro scorcio di Sessione, a prestare giuramento.

MARESCOTTI presta giuramento.

DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEL MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO PER 1863.

PRESIDENTE. È all'ordine del giorno la discussione del bilancio passivo per l'esercizio 1863 del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

La parola spetta al ministro per le finanze.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Signori, quando il Ministero risolvette di proporre a S. M. che la Sessione prorogata si riconvocasse invece di aprire una Sessione nuova, come altre circostanze avrebbero consigliato, il solo motivo che a ciò l'indusse si fu quello di non frapporre indugio alcuno alla discussione ed alla votazione dei bilanci. Avendo il Ministero promesso che per parte sua avrebbe fatta ogni opera affinchè non dovesse più chiedersi l'esercizio provvisorio del bilancio, egli ha creduto in tal modo di adempiere alla fatta promessa. Ed invero la discussione e la votazione del bilancio è sommamente necessaria per le ragioni che più

volte si sono qui discorse. Lo è per la integrità delle nostre istituzioni costituzionali, imperocchè lo spirito di esse verrebbe alterato quante volte si continuasse a procedere nella presente via irregolare, e il prestigio loro andrebbe perduto nell'animo delle popolazioni. Lo è come base all'ordinamento finanziario, giacchè sol quando noi avremo stabilito definitivamente un bilancio potremo fare sopra di esso quelle induzioni che a tal fine sono necessarie; lo è infine come mezzo atto ad accrescere il credito dello Stato.

Per queste ragioni il Ministero, come dissi, ha creduto non solo di dover riconvocare la Sessione, ma differire altresì la presentazione di parecchie nuove leggi, benchè importanti, o di far discuterne talune già esaminate negli uffici, poichè a tutte queste antepone quella importantissima del bilancio.

Noi esortiamo pertanto la Camera di voler direttamente procedere in quest'opera così rilevante; e per quanto può essere in noi d'efficacia, noi la preghiamo di voler procedervi scartando qualunque interpellanza o qualunque altra questione la quale potesse intralciare l'andamento della discussione medesima.

Verrà giorno, e non sarà lontano, se la Camera, come io spero, procede alacramente nell'opera presente, verrà giorno che la politica e l'amministrazione del Ministero saranno discusse largamente e pienamente in tutte le loro parti, e noi lo desideriamo di cuore; ma desideriamo innanzitutto, lo ripeto, che la Camera si occupi indefessamente di questa che ci pare la più essenziale di tutte le sue prerogative politiche.

Il mio antecessore presentò alla Camera il 1° dicembre 1862 un'appendice del bilancio accompagnata da una relazione sulla situazione finanziaria. Io avrò ad esporre i miei pensieri sopra questo argomento; ma intendo di farlo più innanzi, e presenterò nello stesso tempo la situazione del tesoro al 31 dicembre 1862 ed alcuni altri dati; ciò potrà occorrermi durante la discussione del bilancio o quando saranno votate le leggi che stanziavano la definitiva rendita e le spese.

Intanto in quest'esame del bilancio noi speriamo che la Camera porterà la più severa critica per introdurre notevoli risparmi in ogni parte dell'amministrazione pubblica.

Vero è che più grandi risparmi richiedono alcune modificazioni nelle leggi presenti, sia per discentrare l'amministrazione e riportare alle provincie e ai comuni molte attribuzioni di loro competenza e le conseguenti spese, sia per diminuire la burocrazia la quale, sin qui, si svolse e s'accrebbe straordinariamente, sia infine per semplificare l'amministrazione in ogni suo ramo.

Dico che è d'uopo d'alcune leggi per introdurre le più grandi economie, non è men vero che molte si possono fare fin d'ora, e che il Ministero per parte sua accoglierà sempre di buon grado quelle che la Commissione del bilancio propone, quando esse non turbino l'andamento del pubblico servizio. Che anzi il Ministero stesso desidera di farsi incontro a questi intendimenti col proprio fatto, ed a tal uopo i miei colleghi, ciascheduno dopo

aver esaminato il proprio bilancio, mi fecero rapporti sopra di ciò. Da essi credo di poter indurre e dimostrare nel corso della discussione che, senza pregiudizio di altre riforme e di altre economie che la Camera crederà di dover introdurre, il Ministero stesso presenterà alcuni certamente non lievi risparmi. Al momento che noi siamo per domandare al paese sacrifici di momento, che dobbiamo votare nuove imposte e nuovi carichi, egli è necessario per altra parte che il paese veda che il danaro pubblico non è sprecato, e che è portata la più severa economia in ogni parte dell'amministrazione. L'ordinamento finanziario, o signori, sovrasta e primeggia in questo momento su tutte le altre questioni; base di questo ordinamento, io auguro e io spero, sarà la discussione e la votazione del bilancio. (*Bene!*)

NISCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il deputato La Farina che è iscritto il primo per parlare sui bilanci.

NISCO. Domando la parola per una questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

NISCO. Io fo plauso a quello che ha detto l'onorevole ministro delle finanze intorno alle ragioni che hanno determinato il Ministero a seguitare la presente Sessione, per poter però procedere più alacramente alla discussione del bilancio; ma appunto perchè il Governo e la Camera vogliono far del bilancio una discussione seria e che valga a recar due vantaggi, il primo di mostrare l'autorità e l'utilità del governo parlamentare, cosa necessaria in un paese in gran parte nuovo al reggimento rappresentativo, il secondo di portare in tutti la persuasione che noi ci governiamo, non in corrispondenza delle nostre aspirazioni, sibbene in corrispondenza delle nostre forze, io credo essere indispensabile l'incominciare dal discutere, non il bilancio dell'agricoltura e del commercio, bensì, come si fa presso le nazioni che hanno molti anni di vita parlamentare, il bilancio delle entrate innanzi tutto, perciocchè bisogna prima sapere che cosa abbiamo da spendere, per poi vedere come si debba spendere. In Inghilterra infatti, dopo che il cancelliere dello scacchiere presenta la situazione del tesoro e la Commissione il suo rapporto, si passa primieramente alla discussione dei mezzi e dei modi, *ways and means*, di provvedere alle spese, vale a dire, di quello che noi diciamo *entrate*, e quindi si viene a discutere come si deve ripartire ciò che si ha pel servizio dei diversi rami dell'amministrazione pubblica. Se un tale esempio non è seguito da noi, perverremo a fare un bilancio, il quale ammette delle spese per entrate che non abbiamo.

E davvero, rivolgendo la mente alle condizioni del tesoro che ci sono state presentate dall'onorevole Bastogi e dall'onorevole Sella, noi troviamo che il bilancio del 1860 portava un disavanzo di 419 milioni, coperto per 376 milioni col prestito complessivo di 260 milioni, ed il rimanente con alienazione di rendita pubblica toscana, napoletana e siciliana. Il bilancio del 1861 ci dà un'entrata di 468 milioni e la spesa di 972 milioni, cioè

un disavanzo non minore di 504 milioni, e questo bilanciato con un prestito di 500 milioni e con altra alienazione di rendita napoletana e siciliana, per forma che, tenuto conto del residuo passivo dell'anno precedente, abbiamo la consolazione annunziataci dall'onorevole Sella di cominciare l'esercizio del 1862 *ex novo*. Ma disgraziatamente questo bilancio cominciato *ex novo* si chiude con un disavanzo di 418 milioni. Ora cominciamo un altro esercizio, quello del 1863, e questo ci presenta fra l'entrata e la spesa un disavanzo di 353 milioni. In tale condizione di presuntivo passivo a fronte dell'attivo che cosa dobbiamo fare? Dobbiamo fare un altro prestito, e questo sarà di 762 milioni effettivi in cassa, secondo ci dice l'onorevole Sella, perchè l'onorevole ministro attuale non ci ha ancora esposto il suo parere. Quindi per un prestito di 762 milioni effettivi noi dobbiamo contrattare un debito reale sul saggio del 5 per cento di un miliardo e 200 milioni; locchè aggraverà sempre più la nostra posizione finanziaria.

Così andando allegramente per questa via, ossia vivendo di prestiti, noi metteremo sul bilancio del corrente anno altri 60 milioni; e oltre 60 milioni per il prestito. Quindi ne avverrà che il servizio del debito pubblico...

DE CESARE. Domando la parola per una mozione di ordine.

NISCO... e delle dotazioni invece di 225 milioni ne richiederà 285. Poi avremo 189 milioni per spesa della percezione delle imposte, e per conseguenza non ci rimarrà che 245 milioni per sopporre a tutti i servizi pubblici militari e civili, mentre che soltanto il servizio militare ci costa 120 milioni di più dei 245 milioni di entrata disponibile.

Per la qual cosa io credo che bisognerebbe prima esaminare (e questa proposta io presento come questione d'ordine, come questione pregiudiziale, chiamatela come volete) qual è l'entrata nostra, e poi quali potranno essere le nostre spese. In tal modo potremo avere un bilancio se non pienamente regolare, almeno il migliore possibile, almeno che non ci presenti l'anomalia che, essendo noi uno Stato avente una popolazione di due quinti inferiore a quella della Francia, ed una entrata per oltre due terzi inferiore, paghiamo poi due quinti più della Francia per farci governare.

Io chiamo quindi la Camera a decidere sulla questione, di far precedere la discussione del bilancio delle entrate alla discussione di ogni altro bilancio della spesa.

Signori, è una questione di logica e di dignità, è una questione che metterà la Camera nella condizione di dare il suo voto con coscienza completa dei mezzi e dei bisogni dello Stato.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Domando la parola.

Due cose mi sembra risultino dal discorso dell'onorevole Nisco: l'una la proposta di trattare il bilancio attivo prima del passivo; l'altra di aprire una discussione generale sulle condizioni passate, presenti e future delle nostre finanze.

Quanto a quest'ultima parte ebbi già l'onore di dire alla Camera che nel corso della discussione del bilancio, o all'epoca...

NISCO. Domando la parola.

MINGHETTI, ministro per le finanze... della votazione delle leggi ad esso relative esporrò le mie idee su questa materia; allora potrà farsi questa discussione generale che egli desidera.

Quanto al doversi discutere il bilancio attivo prima del passivo, mi limito per ora a una sola osservazione, ed è che la relazione sul bilancio attivo è stata distribuita, se non erro, soltanto ieri, e siccome è quasi un volume bisogna lasciar tempo a studiarla.

Mi limito a questa obiezione materiale senza entrare nella questione di massima, giacchè mi pare che essa basti a rispondere.

PRESIDENTE. Faccio osservare che la relazione sul bilancio attivo non fu peranco distribuita ai signori deputati nel suo intero tenore; giacchè, dopo la parte che venne distribuita, fu presentata in questi ultimi giorni un'appendice, della quale non potè finora essere compiuta la stampa.

L'onorevole De Cesare ha la parola per una mozione d'ordine.

DE CESARE. L'osservazione dell'onorevole Nisco, comunque ragionevole, mi pare fuor di tempo e fuor di luogo dacchè ci mancano queste relazioni le quali, non so per incuria di chi, non sono state stampate.

Ma la questione di cominciare dal bilancio del Ministero di agricoltura e commercio non la faccio, perchè intendo che si cominci piuttosto dal bilancio delle entrate, che da quello delle spese, ma la faccio, perchè qui si tratta di incominciare da un Ministero che deve essere soppresso. Quindi è questa una questione fondamentale.

Qui si tratta insomma di abolire un Ministero; e quando si sopprime un Ministero, naturalmente vi saranno diminuzioni di spese.

Qui dunque la Camera deve sciogliere anzitutto questa questione: deve o non deve essere soppresso il Ministero di agricoltura e commercio?

PRESIDENTE. Mi pare che l'onorevole De Cesare abbia detto che egli *non sa per incuria di chi* non siano state stampate le relazioni che furono presentate.

Acciocchè codeste parole per avventura non siano interpretate in senso contrario alla segreteria della Camera, debbo dichiarare che, appena presentate le relazioni, furono consegnate alla tipografia. Avvenne però che qualche relatore ebbe poi d'uopo di aggiungere nuove appendici o nuove tabelle, e questa è la sola ragione per cui quelle relazioni non vennero ancora distribuite.

L'onorevole Nisco ha facoltà di parlare.

NISCO. Ho chiesto di parlare per dare uno schiarimento intorno a ciò che ha detto l'onorevole ministro delle finanze.

Io desidero che la discussione dei bilanci proceda nel modo il più semplice ed il più spedito possibile; ma in-

tendo pure che questa discussione sia nello stesso tempo seria e completa.

Certamente noi non possiamo fare una discussione sul bilancio generale, se l'onorevole ministro non ci presenti prima la situazione del tesoro; io non posso assumere l'ufficio di presentarla in sua vece. Questo non ha bisogno di dimostrazione.

La discussione generale non pertanto qui sarebbe utile, però preferisco al sospendere il procedere oltre al meglio possibile.

Rispondendo poi all'onorevole De Cesare, osservo che io non mi opponevo alla discussione del bilancio del Ministero di agricoltura e commercio, credeva al contrario fosse meglio principiare dalla discussione del bilancio attivo. Quando però si replica che le altre relazioni non sono ancora presentate, e che quella sul bilancio attivo non è ancora stata possibile di studiarla, io mi rimetto alla Camera, e sono pronto a cominciare la discussione su questo bilancio piuttosto che sospenderla in questa tornata. Io ritengo così grande l'importanza di una tal discussione che per sentirla cominciata volontieri sacrifico pure la logica. Dunque discutiamo anche prima della spesa, ma ricordatevi che essa supera di 350 milioni l'entrata presuntiva.

PRESIDENTE. L'onorevole Lanza ha facoltà di parlare.

LANZA GIOVANNE. Ho chiesto di parlare per rispondere all'appunto che promosse ora l'onorevole De Cesare, il quale osservava come mai le relazioni di parecchi bilanci che furono presentate quindici giorni, un mese prima che la Camera si prorogasse, non siano ancora distribuite. Se l'onorevole De Cesare avesse rammentato una circostanza di rilievo, non avrebbe forse fatta quella osservazione. La circostanza è questa, che solo quindici o venti giorni or sono venne pubblicata e distribuita un'appendice ai bilanci, la quale appendice modifica profondamente parecchi bilanci passivi, cosicché i relatori dovettero sospendere la stampa delle loro relazioni per fare queste modificazioni ed aggiunte richieste dall'appendice.

Questa spiegazione, basata sui fatti, vale, a mio credere, a rendere interamente giustificata la Commissione del bilancio, come rimangono del pari giustificati i relatori, la segreteria e la tipografia incaricata della stampa.

Avevo pure chiesto di parlare per rispondere alla mozione d'ordine mossa dall'onorevole Nisco, ma avendola esso ritirata, io non insisto.

PRESIDENTE. Non insistendo l'onorevole Nisco nella sua mozione d'ordine, l'onorevole La Farina ha la parola per parlare in merito.

LA FARINA. Io prendo la parola per rispondere brevemente all'onorevole signor ministro delle finanze. Io credo che noi dobbiamo congratularci e colla Camera, e col Ministero, e col paese di vederci entrare finalmente nella via normale costituzionale, e di potere alla fine votare il primo bilancio del regno italiano. Ma noi ci troviamo davanti a due grandi difficoltà. O dei bilanci

si vuol fare un esame profondo, accurato, come certamente meriterebbe l'argomento, ed allora noi avremo un lavoro lunghissimo, un lavoro che oltrepasserà il tempo che ci è designato dalla necessità della votazione di altre leggi importanti, sia d'imposta, sia di riforme amministrative. Ovvero, se sui bilanci si passa, quasi direi, di volo, se non si porta un esame accurato a tutte le sue parti, noi sanzioneremo alcuni precedenti i quali potrebbero essere di grave conseguenza per i bilanci futuri. Io credo quindi (e così parlando so di esprimere l'opinione non mia solamente, ma di molti deputati, i quali consentono con me in questo modo di vedere), io credo che si dovrebbe fare una distinzione, e su di ciò fo appello alla Commissione in particolare ed alla Camera in generale.

Io credo, ripeto, che nei bilanci bisogna fare una distinzione sopra tutto ciò che riflette i minuti particolari, i quali potrebbero essere più maturamente esaminati, e sui quali si potrebbero forse fare delle economie, con un esame più accurato sopra ciò, dico, si potrebbe passare di volo.

Questa prima discussione dei bilanci in sostanza non sarà che una specie d'abbozzo del gran lavoro che dovrà condurre a termine il Parlamento nell'anno venturo.

NISCO. Domando la parola.

LA FARINA. Ma dove si vedono delle spese le quali non abbracciano solamente questioni di finanza, ma riflettono anche questioni d'ordinamento, io pregherei la Camera e la Commissione di rivolgermi sopra tutta la sua attenzione. Nei, o signori, infino a questo momento dal 1859 in poi abbiamo avuta una serie di bilanci approvati con voti di fiducia; quindi tutto ciò che si è fatto in certo modo ha un carattere provvisorio. Ma ciò che si farà col bilancio che attualmente è in discussione prenderà un carattere definitivo; e ciò potrebbe dar campo ad altri provvedimenti che potrebbero portare gravissime conseguenze non solo per la finanza, ma anche per l'ordinamento amministrativo del regno.

Io vorrei quindi che l'attenzione della Camera e particolarmente della Commissione si rivolgesse sopra quelle spese, le quali, come già accennava, implicano non solamente una questione di finanza, ma anche una questione di ordinamento amministrativo.

Nei tempi straordinari che abbiain percorso noi abbiain veduto (e qui non intendo fare un appunto all'attuale Ministero, ma risalgo a tutti i Ministeri precedenti), noi abbiain veduto istituirsi degli uffizi, con una grande facilità, per decreto reale. Io sono d'opinione, e credo che in questo consentirà la maggioranza della Camera, che il potere esecutivo deve lasciarsi pienamente libero nell'esercizio del potere esecutivo stesso, ma la Camera ha l'obbligo di esercitare un controllo reale ed efficace colla discussione e votazione dei bilanci.

Ora noi vediamo tutti i giorni sorgere nuove direzioni, nuove amministrazioni, crearsi nuovi uffizi con gran numero di impiegati con stipendi sufficientemente larghi. Tutto questo finora non ha che un carattere meramente provvisorio, ma da oggi in poi prenderebbe un

carattere definitivo, se le spese corrispondenti fossero votate senza riserva.

Signori, noi non dobbiamo dimenticare che senza dubbio nella discussione del bilancio si possono sopprimere le spese alle quali alludo, ma quando una nuova amministrazione si fonda, quando si vanno creando per questa nuova amministrazione dei nuovi impiegati, dei nuovi interessi e delle nuove aspettative legittime, sarà una difficoltà molto maggiore poi di rivenire su quello che è stato già fatto, e quindi io insisto su di questo mio voto, cioè che, passando quanto più velocemente sia possibile, perchè è impossibile che in quest'anno noi compiamo l'opera come andrebbe compiuta e come potrà compiersi nell'anno venturo, sulle questioni secondarie, si volga tutta l'attenzione a quei particolari che potrebbero stabilire dei precedenti pericolosi.

Quindi io mi riservo, ove si debba votare spese nelle quali possa essere inclusa una questione di ordinamento, di proporre le mie osservazioni, ed occorrendo, anche le mie riserve e proteste.

NISCO. La distinzione che si fa dall'onorevole La Farina sta benissimo quando si può discutere il bilancio nella guisa che si discute nei paesi da lungo tempo costituiti, dove alcune spese, mettendo radici in leggi ed ordini preesistenti, sono stabilite ed indiscutibili, e, come in Inghilterra, si chiamano *spese consolidate*.

Da noi, all'incontro, la cosa è diversa, imperocchè allo stato nostro, qual è quello di una nazione in composizione, a vero dire io non saprei quale parte del bilancio non meriti di essere profondamente discussa, perchè noi dobbiamo avere in mente di provvedere alle nostre spese in corrispondenza colle nostre finanze, altrimenti, a vece di fare un Governo forte, non faremo che un Governo debole.

Signori, possiamo disporre soltanto di 245 milioni per tutto il servizio militare ed il servizio civile del paese. Se noi seguitiamo sulla stessa base di entrata a spendere 64 milioni pel Ministero dell'interno, pel quale la Francia spende 60 milioni, se noi seguitiamo a spendere 19 milioni pel personale della magistratura, mentre in Francia si spendono soltanto 23 milioni, se in somma seguitiamo a fare delle spese che sono al di sopra delle nostre forze, che le nazioni ricche non fanno, e che noi, sebbene non ancora ricchi, vogliamo fare, mi pare che, invece di fare una discussione dalla quale possa scaturire il bene del paese, verremo a fare una discussione la quale ci manterrà e legittimerà nel pessimo stato, nello stato cioè di spendere molto al di sopra di quello che abbiamo. Laonde credo che bisogna discutere tutti i capitoli e tutti gli articoli del bilancio, uno per uno, seriamente completamente. Sia quanto si voglia lunga questa discussione sul bilancio, ho certezza che non sarà mai superiore alla pazienza vostra.

LANZA GIOVANNI. L'onorevole La Farina suggerisce un metodo di discussione dei bilanci. Egli osserva che nella condizione in cui si trovano attualmente le finanze, e particolarmente le pubbliche amministrazioni, è necessario che portiamo la nostra attenzione principal-

mente su quegli argomenti i quali toccano l'organamento amministrativo, giacchè da questi soltanto si può sperare un miglioramento amministrativo e finanziario.

Sono perfettamente del suo avviso; credo anch'io che non si potranno introdurre economie importanti nei bilanci se prima non verranno riformati diversi rami d'amministrazione; ma ora noi dobbiamo occuparci del caso concreto, della discussione, cioè, dei bilanci del 1863. Ora il suggerimento del deputato La Farina, per quanto possa essere savio e logico, non potrebbe più forse essere seguito integralmente dalla Commissione, stantechè la medesima ha già il suo lavoro troppo inoltrato per cambiare il suo metodo nello stendere le relazioni. Tuttavolta essa non ha trascurato di esaminare le quistioni di organamento per quanto la brevità del tempo glielo potè permettere; sarà per conseguenza lecito ai deputati nella discussione dei diversi articoli e dei diversi capitoli del bilancio i quali tocchino l'ordinamento di qualche ramo amministrativo, di svolgere le massime che credono dover far prevalere. Però avverto che si potrebbe facilmente cadere in un grave inconveniente, vale a dire di intraprendere una discussione relativamente alle leggi organiche, la quale impiegherebbe un tempo assai lungo, e per conseguenza protrarrebbe chi sa fino a quando la votazione definitiva dei bilanci.

Non vi ha dubbio alcuno che, se noi vogliamo prendere occasione dalla discussione dei bilanci per fare una dissertazione sopra ogni ordinamento amministrativo, sopra ogni legge organica, ciò richiederà un tempo infinito, e sono persuaso che una Sessione intera basterebbe appena per ciò fare.

Dunque è necessario nel caso concreto di limitarsi ad alcune considerazioni generali, le quali potranno poi anche formularsi, se si vuole, in ordini del giorno per invitare il Ministero a presentare quei dati progetti di legge sopra certe basi che verrebbero dalla Camera accettate preliminarmente; ma io credo che quello che importa di più nelle condizioni in cui ci troviamo sia di discutere al più presto un bilancio onde avere una base finanziaria sicura sulla quale poi il Ministero possa regolare i rami diversi del servizio pubblico.

Per conseguenza, mentre non credo di dover combattere in massima l'opinione espressa dall'onorevole La Farina, mi credo però in obbligo di mettere in avvertenza la Camera che il terreno sul quale vorrebbe l'onorevole La Farina portare la discussione è un terreno molto sdrucciolo che potrebbe condurci molto più in là di quello che si presuma, e far perdere alla Camera un tempo prezioso sulla discussione dei capitoli e nella votazione dei singoli bilanci.

NICHELENI. L'onorevole La Farina ha emesso un voto, ma, per quanto mi sembra, non ha fatto una specifica proposta. Il voto è che la Camera scivoli, per così dire, sopra alcune delle categorie del bilancio che stiamo per discutere, e si soffermi un po' più sopra l'esame di alcune altre.

Ma uno degli onorevoli preopinanti ha creduto dover contrastare alle cose dette dall'onorevole La Farina, come se la Camera ne dovesse essere legata. Un altro ha ragionato lungamente sopra di esse.

Quanto a me, questa discussione, che direi *teorica* sul modo con cui dobbiamo discutere, mi sembra affatto inutile. Io approvo il consiglio datoci dal nostro collega, e ad esso mi atterrò; lo stesso farà la Camera intiera se è del medesimo sentimento. Ma ciò si vedrà quando verrà il caso di applicare il consiglio, quando cioè si discuteranno le singole categorie. Passiamo dunque senza più al loro esame, e non perdiamo maggior tempo in una questione di massima, e direi *astratta*, sulla quale possiamo lungamente discutere senza pervenire ad intenderci.

LA FARINA. Aggiungo solamente due parole per chiarire meglio qual era, non la mia proposta, ma, come benissimo diceva l'onorevole Michelini, il mio voto.

Io non alludeva già a delle leggi amministrative, perchè capiva benissimo che non era il luogo in un bilancio di trattare, per esempio, della riforma della legge comunale e provinciale, io alludeva solamente a quelle istituzioni le quali, essendo state fatte per decreto reale e non avendo ancora alcuna sanzione del Parlamento, arriverebbero ad averla dopo che il bilancio del 1863 fosse votato dal Parlamento.

Ecco ciò a cui io alludeva e dove tendeva il mio voto, e ciò perchè non si stabilisse un precedente che potrebbe essere di pregiudizio per l'avvenire e ingannare in certo modo gli stessi signori ministri, i quali, vedendo approvato dalla Camera quelle spese, potrebbero credere che essa è pienamente d'accordo con loro.

Io vorrei che i signori ministri, sia con un ordine del giorno che io od i miei amici presenteremmo alla Camera, sia in altra maniera, fossero avvertiti che, se la Camera nel bilancio del 1863 ha fatto buone quelle spese ed ha tirato avanti quasi di volo, come diceva l'onorevole Michelini, sopra quelle nuove categorie, questo l'ha inteso fare per la necessità in cui si era di passare velocemente alla votazione di un bilancio, ma non già per dare un'approvazione a questi ordinamenti che si facevano per decreto reale, affinchè questo non sia come un precedente che possa legare la Camera per l'avvenire.

PRESIDENTE. Il deputato Nisco ha facoltà di parlare. (*Segni d'impazienza*)

NISCO. Dirò anch'io due sole parole. Certamente io credo che la discussione di un bilancio non si debba fare colla maggiore speditezza, ma si debba esaminare capitolo per capitolo. Ora io non sono coll'onorevole La Farina, che noi dobbiamo solo interessarci di quelle spese che si sono fatte per decreti reali; noi ci dobbiamo occupare di tutte le spese dell'ordinamento amministrativo del regno per vedere i bisogni, ed anche perchè il Governo ci possa presentare delle leggi organiche corrispondenti alle nostre condizioni finanziarie.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, entriamo nella discussione particolare...

BRIGANTI-BELLINI, relatore. Chiedo di parlare sulla discussione generale.

PRESIDENTE. Parli.

BRIGANTI-BELLINI, relatore. La Commissione nella relazione del bilancio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, ha suscitato una questione, la quale a prima vista sembrerebbe dovesse aver posto nella discussione generale. Essa ha creduto doversi occupare della questione che già era stata ventilata nelle relazioni degli anni precedenti, cioè se si credesse o no d'invitare il Governo a non presentare per l'esercizio 1864 il bilancio di questo Ministero.

È ovvio che la Commissione non ha creduto in questa circostanza di limitare il numero dei consiglieri della Corona; essa non avrebbe potuto fare questo senza mancare al suo dovere; la Commissione si è occupata unicamente della questione finanziaria, e come tale l'ha trattata.

Perchè questa proposta della Commissione possa avere un risultato qualunque, si è creduto che dovesse essere incarnata in un ordine del giorno, il quale potrebbe essere presentato alla Camera prima che la discussione generale si chiuda.

Siccome però si può ritenere che la Camera sarà meglio informata degli andamenti di questo Ministero, e quindi dell'opportunità o meno di mantenere o di sopprimere il suo bilancio pel 1864, la Commissione crede opportuno che la presentazione di questo ordine del giorno, e la discussione che ne può seguire sia riportata immediatamente dopo che gli articoli saranno stati considerati e votati dalla Camera stessa.

MANNA, ministro per l'agricoltura e commercio. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

MANNA, ministro per l'agricoltura e commercio. Signori, lo stato discusso dell'agricoltura e commercio si presenta alla Camera in una condizione un po' particolare.

La questione di esistenza, per dir così, è messa innanzi alla questione di quantità e di cifre.

La Commissione ha emesso avviso che il Ministero per l'agricoltura e commercio possa essere sciolto, e ciò richiamando degli esempi d'altri paesi d'Europa, dove il Ministero per l'agricoltura e commercio o non esiste, ovvero ha delle attribuzioni molto differenti da quelle che ha questo Ministero in Italia.

La Camera s'occuperà a discutere questo avviso della Commissione. Io debbo dichiarare che né io né il Ministero non facciamo alcuna opposizione a che questa discussione si faccia liberissimamente. Il Ministero si riserva di prendere le sue determinazioni dietro le discussioni della Camera e attende di essere illuminato e chiarito dalle cose che a questo proposito si diranno. Lo argomento è un po' grave. Osserverete che non è questione di abolire dei rami di servizio, ma solamente di rimandarli ad altri Ministeri. Se la Camera si metterà in questo discorso per occasione del desiderato decen-

TORNATA DEL 28 GENNAIO

tralizzamento amministrativo, sappia anticipatamente che il Ministero ed io siamo così disposti a spingere le cose in questo senso, che non si può desiderare di meglio, e che le leggi che si preparano e quelle che già sonosi presentate non hanno altro più evidente scopo di questo. Il Ministero, con me, è persuasissimo che nelle condizioni attuali d'Italia si debba con grandissimo coraggio camminare in questa via.

Se dunque la discussione prenderà a base quest'argomento saremo pienamente d'accordo. Se la Camera nel discutere dell'esistenza di questo Ministero penserà più propriamente di provvedere alle economie, sappia che ci siamo seriamente occupati di ciò, e che, sebbene io non abbia potuto, almeno per quest'anno, secondare tutte le proposte della Commissione, pure propongo economie che vanno oltre alle 600,000 lire, che è somma non molto lontana da quella che la Commissione propose diffalcarsi dal piccolo bilancio di questo Ministero.

Se infine la Camera si volgesse a riguardare a certe incoerenze, a certe incompatibilità di cui possono essere accusate le attribuzioni di questo Ministero, sappia che anche per questo, quando anche non si venisse all'immediato scioglimento, si presentano delle proposizioni preparate, per le quali tutto ciò che riguarda l'istruzione pubblica, e il demanio, e le opere pubbliche, sarebbe al più presto possibile rimandato al Ministero a cui si aspettano. Con questa prevenzione adunque io mi dispongo ad assistere alla discussione della Camera, ed a dare i chiarimenti che possono occorrere a questo riguardo.

PRESIDENTE. Entriamo adunque nella discussione particolare.

Titolo I. *Spese ordinarie.* — *Amministrazione centrale.* Capitolo 1, *Personale.*

NISCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il Ministero e la Commissione propongono lire 283,700.

L'onorevole Nisco ha la parola.

NISCO. Mi pare che si debba risolvere una questione pregiudiziale, cioè quella relativa all'esistenza di questo Ministero.

La Commissione è di parere che un tal Ministero è cagione di un danno finanziario e di un impedimento governativo. Io al contrario penso che i soli rami di pubblica amministrazione affidati a questo Ministero costano comparativamente meno che presso altri paesi, e che nelle presenti condizioni d'Italia questo sia un Ministero importantissimo. Potranno alcuni seguire la sentenza della Commissione, altri sostenere il pensiero mio, insomma è una questione da discutersi e da decidersi.

Si tratta di un Ministero che, secondo la Commissione, non ha utilità. Io credo invece che non si porta una economia nelle finanze col sopprimerlo; potrò io errare, potrà errare la Commissione; altri potrà distrurre le mie convinzioni, altri quelle della Commissione, ma infine credo che sia un argomento questo da discutere.

PRESIDENTE. La Commissione ha dichiarato che si riservava di discutere questa proposta dopo la votazione del bilancio del 1863, poichè essa ha proposto lo scioglimento di questo Ministero pel 1864, ma non pel 1863. Ecco il perchè si entrava nella discussione dei singoli articoli.

NISCO. Ignorava questa circostanza.

PRESIDENTE. Lo ha detto il relatore della Commissione a nome della medesima.

Dunque avverto che di mano in mano che si leggono i capitoli, se non ci sono opposizioni, essi s'intendono approvati.

(I capitolo 1 è approvato.)

Capitolo 2, *Spese d'ufficio.*

Il Ministero e la Commissione propongono lire 35,000.

BRIGANTI-BELLINI, relatore. Domando la parola.

Il Ministero, in un'altra comunicazione che ha fatta non più tardi di ieri sera alla Commissione, ha proposto di ridurre la spesa del capitolo secondo a lire 30,000.

Siccome la Commissione non potrebbe non essere concorde in questo colle viste del Ministero, non c'è alcuna opposizione da parte della Commissione stessa che si voti la somma così ridotta a sole 30,000 lire.

PRESIDENTE. Se non c'è opposizione, s'intenderà ridotta la somma di questo secondo capitolo a lire 30,000. (È ridotta.)

NISCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Sull'agricoltura?

NISCO. Sul personale...

Voci generali. È già votato!

NISCO. Non l'ho sentito...

PRESIDENTE. L'ho detto chiaramente, ed ho per due volte invitato i signori deputati che volessero fare opposizione a dichiararlo.

Agricoltura — Capitolo 3, *Acque, foreste, caccia e pesca* (Personale).

Il Ministero propone lire 709,014 93; la Commissione lire 651,089 93, e così una diminuzione di lire 57,925.

MELLANA. Domando la parola.

Desidererei una spiegazione sulla innovazione che vedo introdotta nella discussione dei bilanci: si è sempre letto articolo per articolo...

Voci. No! no!

MELLANA. Si votava solamente l'intera categoria, ma si ponevano in discussione i singoli articoli. Se la Camera esservi una legge malaugurata, la quale, sebbene io non creda che leghi il Parlamento nella discussione dei bilanci, tuttavia non fu ancora abolita. Quella legge vuole che nelle categorie, che ora veggio denominate capitoli, si potessero fare storni da articolo ad articolo.

Ora appunto si era stabilito che si leggesse articolo per articolo, perchè ogniqualvolta vi fosse occasione di osservazioni o di votazione intorno ad un articolo, il Governo non potesse più farvi alcuno storno. Se non seguiamo questo sistema nel discutere i bilanci, ne otterremo ben poco profitto.

Per conseguenza io domando che si mantengano gli

antecedenti di questa Camera, i quali soli possono salvare i diritti del Parlamento.

PRESIDENTE. Farò notare all'onorevole Mellana che anche testè mi venne riferito ed accertato che la lettura si faceva solo delle categorie, ora denominate capitoli; e che gli articoli si leggerebbero soltanto quando alcun deputato ne facesse istanza per discuterne partitamente.

Siccome ora il deputato Mellana fa questa istanza, se la Camera così vuole, si darà lettura degli articoli: ma in tal caso è necessario che i signori deputati abbiano sott'occhio la proposta ministeriale, cioè i bilanci, giacchè solo in essi si leggono gli articoli.

Dunque io che ho sott'occhio entrambe queste relazioni, darò lettura dei vari articoli che compongono questo capitolo.

(Legge gli articoli.)

Il deputato Susani ha facoltà di parlare.

SUSANI. Io pregherei l'onorevole ministro di agricoltura e commercio di voler pigliare in considerazione lo stato di provvisorietà nel quale sono tenuti fin da prima del 1859 alcuni agenti forestali in Lombardia.

Taluni impiegati di questo servizio sono in Lombardia così meschinamente retribuiti, che da gran tempo porgono petizioni al Ministero, ed anche alla Camera, onde si provveda a dar loro uno stipendio, il quale permetta di vivere onestamente.

Molte volte il Ministero di agricoltura e commercio ebbe a rispondere sopra questo argomento che si sarebbe provveduto con un'organizzazione definitiva.

Tale risposta, riconoscendo in principio la giustizia dei lamenti mossi da questa classe d'impiegati, l'aveva pur fatta da parecchi anni il Governo al quale si è felicemente sostituito il Governo nazionale.

Io voto la categoria e voto per amore dei risparmi la riduzione proposta dalla Commissione, ma desidero che sia inteso come queste riduzioni abbiano a verificarsi con semplificazioni di sistema e diminuzione conseguente, per quanto è possibile, di personale, ma non già col diminuire stipendi, i quali sono già ad un limite che veramente fa meraviglia, e la conservazione del quale credo dannosa all'interesse del servizio medesimo. Meglio valgono pochi impiegati bene retribuiti che molti pagati miseramente, e gli impiegati forestali, ai quali accenno, hanno una così meschina paga che, se non attendessero ad altro che a ciò per cui sono dallo Stato retribuiti, potrebbero veramente morire di fame.

PRESIDENTE. Il deputato Nisco ha facoltà di parlare.

NISCO. Ho domandato la parola non certamente per chiedere la diminuzione della spesa del personale forestale, ma per fare altre osservazioni di non lieve importanza.

Dal paragone che fo circa la spesa stanziata nei bilanci francesi e degli altri Stati pel servizio forestale, paragone che non istarò certamente a ripetere alla Camera in questo momento, rilevo una conseguenza che mi corre debito di accennare, ed è quella che in generale questo ramo di pubblico servizio costa presso di noi assai meno di quanto costa presso ogni altro paese.

Però mi si conceda che ad esempio soltanto dica come noi con una popolazione di due quinti minore di quella della Francia, ed un'estensione territoriale un terzo minore, spendiamo per l'amministrazione forestale il decimo di quello che spende la Francia, con pagare un personale forestale che sta al francese come 1113 a 4891.

Ma se spendiamo comparativamente molto meno della Francia, abbiamo un personale forestale molto inferiore per capacità al francese, non perchè la spesa è minore, ma perchè si manca affatto presso di noi di quella istruzione forestale che è prospera in Germania ed anche in Francia, per l'istituto di Nancy, e perchè si è ritenuto di sì poca importanza un siffatto ufficio che d'ordinario i passati Governi, ed in parte anche il presente, hanno confidata la carica d'ispettore forestale e di guardia generale a persone nude affatto di ogni istruzione matematica e di scienza naturale, non che anche non raramente di quella di sapere ben leggere e mediocrementemente scrivere.

Io quindi non ho ragione d'insistere perchè si diminuisca la spesa del personale forestale, ma ho ragione invece di rivolgere una preghiera al ministro d'agricoltura e commercio, affinchè il personale forestale, rispettando per quanto è possibile il passato, sia per essere migliorato, e sia ad un personale ignorante sostituito un altro intelligente. Di più, io prego l'onorevole ministro di osservare che non avvi alcuna ragione di conservare in Napoli un'amministrazione generale forestale la quale non ha altro ufficio che di riunire in un cumulo tutti gli incartamenti o pratiche, se così vogliansi chiamare, relativi alle diverse ispezioni e specialmente alle contravvenzioni forestali.

Sarebbe più utile che a questo sistema di amministrazioni centrali che esiste in Napoli ed in Sicilia, non in altre provincie, a queste fucine burocratiche fossero sostituite ispezioni che, riunendo in un gruppo tre o quattro provincie, secondo è più o meno grande l'importanza boschiva, potessero nello stesso tempo esercitare una vera, intelligente ed opportuna sorveglianza e dar termine a tutti i verbali di contravvenzioni ed altri affari puramente locali, pei quali il rimetterli ad un'amministrazione centrale non può avere altro scopo che alimentare un'inutile ed impacciante burocrazia.

A capo di queste ispezioni dovrebbero essere collocati uomini tecnicamente intelligenti ed amministratori solerti, ed allora non si vedrebbe verificato un doppio scandalo, e quello della devastazione rovinosa dei boschi, e quello che la maggior parte dei verbali di contravvenzioni importanti sono quasi sempre coperti dal beneficio della prescrizione.

Concludendo adunque mi rivolgo con fiducia all'onorevole ministro di agricoltura e commercio per pregarlo a presentarci al più presto possibile una legge forestale ed a studiare al modo di organare in modo più sopportabile un personale forestale, il quale se non insegnerà la migliore coltivazione dei boschi, almeno ne impedirà la distruzione.

PRESIDENTE. Il deputato De Biasis ha la parola.

TORNATA DEL 28 GENNAIO

SANGUINETTI. Domando la parola.

DE BLASII. Vieni qui in acconcio per la prima volta di fare un'osservazione che io mi permetterò di ripetere poi di mano in mano che se ne presenterà l'occasione.

Noi abbiamo tuttora in moltissimi rami della nostra amministrazione una confusione. Gli impiegati hanno ancora diverso soldo, diversa nomenclatura, ed ecco che per la prima volta in occasione delle acque, foreste e caccia, troviamo che nelle diverse parti dello Stato unito questa amministrazione è molto dissimile. Ecco perchè io domando all'onorevole ministro se egli non intende di fare subito la unificazione proponendo una legge in proposito, e facendo in modo che il servizio riesca regolarmente distribuito in tutte le parti d'Italia.

Certamente nel far questo egli terrà presente, primieramente la regolarità del servizio, secondariamente la economia. Io mi attendo da lui di conoscere se egli abbia rivolto ancora il suo pensiero a ciò. Nè credo che possa opporre a questo la precarietà che sino a questo punto pare che penda su questo Ministero, in quanto che si è proposto per parte della Commissione che fosse del tutto abolito. La Commissione nel fare una tale proposta ha riconosciuto che per il momento questo Ministero ha gravi compiti da adempiere, e tra questi, che io credo saranno molto strenuamente adempiuti dall'onorevole ministro che attualmente riveste questa carica, io credo che sia anche quello di fare la unificazione di questo importantissimo ramo delle acque e foreste.

MANNA, ministro per l'agricoltura e commercio. Credo necessario esprimere in poche parole gli intendimenti del Ministero intorno al ramo di acque e foreste.

Una legge è già presentata alla Camera nella quale domina l'idea del decentramento, e con quella legge si cerca rimandare alle amministrazioni provinciali e comunali quella vigilanza sui boschi che sino adesso è stata esclusivamente attribuita al Governo.

Quantunque quella legge già presentata abbia a subire modificazioni rilevanti per parte nostra, pure resterà intera quella tendenza al decentramento. Sarà limitata moltissimo la vigilanza governativa per darsi alle provincie ed ai comuni, ma quella vigilanza non dovrà cessare interamente.

Bisognerà conseguentemente rimandare alle provincie ed ai comuni la maggior parte delle spese che oggi figurano nello stato discusso. Una somma limitatissima servirà a compensare i pochi ispettori generali, gli ispettori provinciali ed il Consiglio centrale di amministrazione.

Quando la nuova legge si discuterà sarà pure il caso di vedere se la vigilanza dei boschi demaniali dello Stato sia da lasciare alle provincie come quella degli altri boschi, o se si debba concentrare presso un Ministero qualunque, od anche se debba rimanere affidata a coloro che amministreranno i boschi demaniali nella dipendenza delle finanze.

È intendimento del Ministero di camminare in questa via, e le cifre che vedete nello stato discusso attuale scomparirebbero per la maggior parte.

La Commissione ha domandato anche per quest'anno una riduzione di circa 60,000 lire.

A questa domanda debbo in parte oppormi, perchè infino a che il ramo d'acque e foreste sarà nelle nostre mani, sembra impossibile che si possa spingere tanto oltre l'economia. Ecco infatti che da un altro lato della Camera si sono fatte osservazioni sulla scarsa retribuzione di una parte degli agenti forestali.

Ora le osservazioni della Commissione sono cadute appunto sopra quella categoria, dove si è creduto fare qualche leggiero aumento per equiparare il più possibile la loro condizione a quella degli impiegati di altre provincie.

Non si tratta che di una decina di migliaia di lire. La Commissione proporrebbe di cancellarle, ed io prego la Camera di conservarle almeno provvisoriamente. Quando, ripeto, la progettata legge sarà in vigore, non rimarrà che una cifra di 150,000 lire che dovranno servire all'ispezione centrale; tutto il resto andrebbe a carico delle provincie.

In quanto all'unificazione del sistema forestale comprenderete che in attesa della discussione del disegno di legge non possiamo andar troppo oltre.

Per le leggi precedenti si trova stabilita la direzione di Napoli, e quella direzione non potrebbe scomparire che per effetto d'una nuova legge. Ci ha dunque un provvisorio che prego la Camera di conservare per non pregiudicare la discussione della nuova legge, assicurandola fin da questo momento che con quella legge una grandissima economia verrà fatta.

BRIGANTI-BELLINI, relatore. Avantitutto la Commissione è nell'obbligo di domandare alla Camera che i tre capitoli 3, 4 e 5 i quali si riferiscono alle acque, foreste, caccia e pesca, per il personale, per le spese d'ufficio e per spese diverse vengano votati tutti insieme.

La ragione di questo sta in ciò che sto per dire, cioè che la Commissione ha creduto di dover proporre una diminuzione nell'articolo 3 di 57,925 lire, e di lire 2000 sull'articolo 4, al contrario ha creduto di proporre un'aggiunta di 27,800 lire all'articolo 3.

Ora è evidente che siccome le ragioni di quest'aumento e di questa diminuzione si collegano insieme, come dimostrerò alla Camera, è necessario che vengano insieme discussi e votati questi tre capitoli.

Il Ministero nel bilancio ha proposto per questi tre capitoli una somma complessiva di lire 884,664 31, la Commissione ha ridotto questa somma a lire 852,539 41; la diminuzione non è accaduta, come temeva l'onorevole Susani, perchè si siano diminuiti i soldi agli impiegati di questo servizio, ma la diminuzione che la Commissione propone, è la somma originariamente scritta sul bilancio, e proviene da un desiderio di *statu quo*. Questo desiderio di *statu quo* è sorto nella Commissione da ciò che una nuova legge sul sistema forestale era stata già presentata dal Ministero passato pochi giorni avanti che questa relazione fosse stata presentata alla Camera.

Ora che la Commissione ha inteso che l'attuale Ministero di agricoltura e commercio accetta almeno in gran parte quella legge, e si propone solamente d'introdurvi alcune modificazioni (che io personalmente gradirei che fossero anche più estese di quello che l'onorevole ministro ci ha fatto sperare), la Commissione si conferma nella proposizione che io ho avuto l'onore di fare alla Camera.

L'aumento che il Ministero proponeva veniva da ciò che si volevano equiparare i soldi di tutti gli agenti forestali nelle varie provincie italiane. Questa perequazione però non si faceva accrescendo alcuni di essi soldi, diminuendone altri e venendo ad una media, ma si andava addirittura ad equiparare tutti i soldi a quelli che erano i più alti di tutti. Ora, senza stare a discutere su questo sistema, di andare addirittura alla cifra più alta, non possa sembrare per avventura più che discutibile, la Commissione ha considerato che mentre una nuova legge è stata presentata, la quale naturalmente deve andare in discussione entro brevissimo tempo, non valeva la pena di fare alcun cambiamento. La nuova legge, molto probabilmente, cambierà la situazione di parecchi impiegati; ora alla Commissione sembrava che non fosse giusto di far nascere dei diritti in situazioni che sarebbero state cambiate, quali diritti non si mancherebbe di far valere a danno dell'erario, aumentando la cifra già spaventosa delle aspettative e delle disponibilità.

La Commissione per altro ove ha veduto che era indispensabile di aumentare le spese, come, per esempio, in Sicilia, ha lasciato la cifra proposta originariamente nel bilancio, e la ragione sta in questo che in Sicilia prima si era data la sorveglianza del servizio forestale alla direzione generale dei lavori pubblici; abolita la direzione generale dei lavori pubblici, fu data la direzione alla sezione d'agricoltura e commercio, e siccome la sezione di agricoltura e commercio è stata abolita anch'essa in questo bilancio, era naturale che bisognava sostituire qualche cosa che desse indirizzo a questo servizio. Per conseguenza la Commissione ha approvato quell'aumento, ma dove l'innovazione non era necessaria ha creduto che tutto dovesse rimanere nello *statu quo*. Lo ha creduto perchè uno stato di cose che dura lungo tempo non può recare grandissimo danno che si prolunghi ancora per due, tre, quattro mesi; lo ha creduto perchè anzi ha reputato che sarebbe stato di gravissimo pregiudizio creare dei nuovi diritti a situazioni che vanno a cambiarsi; lo ha creduto infine perchè, se il nuovo ordinamento proposto originariamente dal bilancio fosse anche buono (su che la Commissione non giudica), non avrebbe il tempo di essere messo in attività e di portare i suoi benefici effetti, mentre la nuova legge che il Parlamento sta per votare andrebbe a distruggere quel nuovo ordinamento stesso quasi in embrione, prima che sviluppasse.

Per queste ragioni la Commissione persiste nella riduzione che ha proposta; ma è in obbligo di dire che questa riduzione si riduce a ben poca cosa.

SANGUINETTI. Chiedo di parlare.

BRIGANTI-BELLINI, relatore. La proposta originale del bilancio era, come si è detto, di lire 884,664; la Commissione ha proposto di ridurla a lire 852,539 per le ragioni che ho testè accennate, le quali essendo più ampiamente svolte nella relazione, non voglio intrattenerne più a lungo la Camera, che ha il suo tempo prezioso. Ora il Ministero si è limitato a domandare solamente la somma di lire 862,664 41, di modo che la differenza che corre fra la proposta del Ministero e quella della Commissione non è più di lire 32,125, ma solo di lire 10,125.

Infine dirò che le diminuzioni dei capitoli 3 e 4 e l'aumento del 5 non sono che il ritorno allo stato di cose anteriore, e che ove i primi venissero respinti, lo che spero non accada, cesserebbe la ragione della proposta d'aumento del quinto articolo.

Dopo tutto questo la Commissione non potrebbe logicamente recedere dalla proposta che ha fatta. Ma io ho creduto di dover esporre lo stato delle cose, onde la Camera fosse in grado di prendere la deliberazione che crederà più conveniente.

MANNA, ministro per l'agricoltura e commercio. Meno per insistere sulla cifra, che per giustificare il piccolo aumento di cui ha parlato il relatore della Commissione, mi giova ricordare alla Camera che si tratta, come avviene in molti altri rami dell'amministrazione, di soldi piccolissimi, per i quali anche la provvisorietà è nociva.

Si trattava di dare dei leggieri aumenti a soldi i quali, specialmente in alcune provincie, potevano parere così minimi da non assicurare la moralità del servizio; infatti si è potuto vedere dalla piccola cifra che non si mirava che a questo. Quando adunque si pensa non a fare degli aumenti inutili, ma aumenti che servono a moralizzare il servizio, si può essere certi che in qualunque ordinamento nuovo saranno conservati.

La legge, è vero, potrebbe essere discussa prestissimo e votata, ma è pur possibile che molti mesi passino, e questi leggieri aumenti potrebbero lungamente farsi aspettare.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Mellana.

MELLANA. Piacemi vedere il ministro accettare la esigua riduzione proposta dalla Commissione. Avrei desiderato di parlar prima, perchè avrei forse ottenuto una riduzione assai più estesa di quella proposta dalla Commissione.

Io credo che, se noi discuteremo i bilanci colla scorta delle teorie emesse testè dall'onorevole membro della Commissione e dal ministro, non faremo nessuna di quelle riduzioni effettive ed efficaci che attende da noi il paese.

Si è detto: per istabilire il bilancio, attendete le leggi. Ma, o signori, son due o tre anni che noi facciamo leggi, ed abbiamo tantosto rovinato il tesoro; invece non abbiamo mai discusso un bilancio. Ora, sono invece le leggi che devono essere subordinate al bilancio, perchè il bilancio è suprema legge. E questo sia detto per coloro i quali opinano che, quando c'è una

legge organica, non si può fare una riduzione nel bilancio. Il bilancio è una legge che ne abolisce un'altra. Qualunque sieno le leggi preesistenti, se la Camera non ammette i fondi, il Governo non può provvedere, ed allora è d'uopo provvedere mutando le leggi. Ed in tal modo la sovrana volontà della Camera ha la sua debita influenza. Altrimenti a che giova la sovranità della Camera se la deve subordinare alle leggi preesistenti od a quelle che si faranno? La legge del bilancio è una legge come qualunque altra, e distrugge ogni legge preesistente che le sia contraria.

Ma veniamo al caso concreto.

Egli è da cinque o sei anni e forse più che nell'antico Parlamento subalpino si combatte contro questo stanziamento di spese dette *forestali*. Le medesime si combatterono nel senso della libertà ed in quello della loro inutilità per le prove che se ne sono fatte.

Infatti, quanto alla loro inutilità, volete sapere qual è il sistema dei nostri agricoltori quando vogliono dissodare un terreno boschivo? Essi pongono mano senza altro al dissodamento e pagano la contravvenzione in cui sono incorsi, perchè ciò costa meno che ricorrere alle autorità forestali per ottenere dopo un lungo ordine di mesi ed anche di anni una licenza. Erasi quindi già riconosciuto che questo modo era contrario alla libertà ed inutile nei suoi effetti.

Che se vi potevano essere ragioni eccezionali per qualche provincia, come per esempio in seguito alla aggregazione della Toscana, in simili casi ciò bisognava lasciarlo al giudizio di ciascuna provincia, e non fare una legge generale eguale dall'un capo all'altro d'Italia. In questa materia ogni provincia doveva avere quelle norme che erano indicate dalla propria località.

Io veggo con piacere che il Ministero ha proposto appunto una legge in questo senso, di esonerare cioè da questo carico il Governo, e di attribuire la guardia di queste foreste, pesche e caccie alle provincie che sono le vere interessate in queste materie.

Quindi io non comprendo come noi non facciamo, quando la Camera sia convinta, una buona riduzione.

Una voce. Aspettate la legge!

MELLANA. Si dice: aspettate la legge, ma ci vogliono molte formalità prima che il progetto presentato venga tradotto in legge; se noi vogliamo ottenere efficacemente questa riforma, cioè ridonare in parte ai cittadini quella libertà che loro è tolta, e affidare la vigilanza, per quelle restrizioni che sono necessarie ai corpi naturali che devono rispondere di ciò, alle provincie, facciamo questa riduzione, cioè per gli ultimi quattro mesi dell'esercizio. Siamo al primo mese dell'esercizio, in sette mesi il Governo avrà tempo a pensarci.

Se farà passare quella legge, si conformerà alle intenzioni espresse ora dalla Camera, e se non la farà passare non avrà i fondi, e di necessità dovrà cessare.

Questo è il vero mezzo che la Camera ha dallo Statuto per fare osservare le sue deliberazioni.

Signori, si citano sempre gli esempi forestieri; ma accettiamo una volta quello dell'Inghilterra! Noi sap-

priamo che la Camera dei comuni è salita a tanta autorità perchè ha riconosciuta la potenza che le veniva dalla votazione dei bilanci, perchè ha saputo maneggiare e valersi dell'arma dei bilanci.

Dopo tre anni che si fa sperare al paese una discussione seria del bilancio, ora che finalmente siamo venuti a questa discussione ricuseremmo noi di portare quelle riforme e di praticare quelle economie che sono una necessità? Se non lo facciamo in questo bilancio, sarà d'una necessità assoluta il farlo in un altro.

Entriamo dunque fin d'ora in questa via, e poichè dobbiamo mantenere ancora tali quali son le leggi forestali, dimostrate in occasione del bilancio la vostra volontà di venire a questa riforma, cioè togliete una parte della somma ragguagliata alla spesa necessaria per gli ultimi quattro mesi: allora il Governo avrà avuto tempo di ottenere votata una legge più conforme ai tempi e alle intenzioni della Camera.

Io quindi propongo su questa categoria una riduzione di 200,000 lire, perchè credo che di queste non avrà più bisogno il Governo negli ultimi quattro mesi, se veramente è disposto a proporre e difendere una legge forestale conforme ai tempi.

PRESIDENTE. Il deputato Sanguinetti ha la parola.

SANGUINETTI. Io aveva chiesto la parola per domandare uno schiarimento al Ministero od alla Commissione.

Si sa che nelle antiche provincie il personale delle guardie forestali, anche i capiguardia e gli ispettori, sono malissimamente pagati, per modo che, se si considerano le attuali condizioni economiche della società, è impossibile dire che abbiano uno stipendio con cui poter vivere decorosamente.

Infatti i capiguardia di seconda classe non avevano che 600 lire, ed 800 quelli di prima classe. Queste somme bastano per vivere? No; perciò l'amministrazione passata aveva, se non erro, emanato un decreto con cui faceva un aumento, leggero bensì, ma che tuttavia era qualche cosa, un aumento di lire 200, col quale si portavano gli uni ad 800, gli altri a 1000.

Se si pone la questione sul conservare od abolire la amministrazione forestale, io non ho nulla a dire, giacchè non voglio entrare accidentalmente in questione di tanta importanza; ma finchè il personale forestale è dallo Stato tenuto, bisogna dargli da vivere. Io non vorrei pertanto che la riduzione proposta dalla Commissione venisse ad impedire il pagamento dell'accennato leggero aumento, e chiedo all'onorevole ministro se, accettando la riduzione proposta dalla Commissione si possa ancora pagare l'aumento portato dal decreto che ho citato, giacchè in tal caso credo che la Camera non dovrebbe ammetterla.

La Commissione potrebbe benissimo eccitare il Ministero a far sì che la legge presentata fosse prontamente discussa, che questa amministrazione fosse anche lasciata totalmente alle provincie ed ai comuni; ma tenere un personale e pagarlo così poco, come si faceva pel passato, è lo stesso che metterlo in condizioni in cui

non possa essere morale. E se quest'amministrazione forse per il passato non ha reso i servizi che poteva rendere, certo non ultima causa sarà quella di essere stata troppo ingiustamente retribuita con uno stipendio assolutamente misero.

Prego quindi l'onorevole ministro di volermi dare questo schiarimento, poichè, quando si accettasse la riduzione, non vi ha dubbio che tale riduzione farebbe un pessimo senso sopra quegli impiegati, i quali forse crederebbero che sia per togliersi loro l'aumento che era stato concesso. Vorrei che l'onorevole ministro mi assicurasse, che anche quando si accettasse la riduzione, il personale forestale potrebbe continuare a percepire l'aumento che riceve dal 1° del corrente anno.

MANNA, ministro per l'agricoltura e commercio. Credo di aver già risposto alla domanda dell'onorevole Sanguinetti, perchè ho detto che l'aumento si riferisce appunto a quel maggior soldo che fu concesso ad una parte degli agenti forestali dell'Italia superiore. Ho detto che ciò fu fatto per rispondere a quel bisogno che si è manifestato anche in altre parti dell'amministrazione, cioè, di non lasciare gl'impiegati in una tale miseria che disonora il servizio e compromette l'amministrazione. Ho aggiunto che qualunque sia per essere il destino di questi impiegati, è impossibile che le provincie o i comuni diano loro meno di quello che il Ministero propone.

PRESIDENTE. Il deputato Melchiorre ha facoltà di parlare.

MELCHIORRE. Signori, sono anch'io convinto che la discussione del bilancio sia una discussione seria e fondamentale; epperò bisogna approfittare di ogni occasione che essa presenta, quante volte l'occasione possa dar luogo a dichiarazioni che siano per tornar utili alla pubblica amministrazione. Mi penso che la precarietà della vita che sembra riservata al Ministero dell'industria e del commercio non debba affatto raffreddare lo zelo dell'onorevole ministro che oggi regge codesto Ministero, e molto meno l'amore che egli porta al paese, compiendo l'unificazione delle leggi, e volendo che sia un fatto reale, positivo ed indubitato.

Pare che il Ministero sia stato tenerissimo di portare l'uniformità nei soldi del personale degli agenti preposti al regime forestale; e per conseguenza si dovrebbe supporre che la legislazione che lo riflette fosse uniforme. Ora io domando in primo luogo: era nella facoltà del Ministero decretare l'eguaglianza dei soldi prima che una legge fosse dal Parlamento votata intorno l'unificazione stessa? In secondo luogo il Ministero portando l'uniformità negli stipendi di tutto il personale forestale ha avvertito che sotto questa categoria si comprendono quattro argomenti distinti che si riferiscono a quattro distinti rami della legislazione di acque e foreste?

Io veggio notato nel presente bilancio al titolo *agricoltura*: acque, foreste, caccia e pesca.

Ho inteso poc'anzi il ministro d'agricoltura, industria e commercio molto accennatamente ragionare della ne-

cessità nella quale noi eravamo di unificare la legge forestale, e che questo vuoto già erasi colmato, imperocchè il passato Ministero aveva già presentato una legge sul regime forestale sulla quale egli riservavasi proporre alcune modificazioni; ma che in generale egli accettava i principii che l'avevano informata.

Ora io domando all'onorevole ministro: ha egli ritenuto che l'unificazione delle leggi forestali importa nel fatto l'unificazione effettiva delle leggi che riguardano le acque, la caccia, la pesca e le foreste?

Dei primi tre argomenti, che credo distinti e separati, non ho inteso alcun motto, alcuna parola. Convegno, e credo che la Camera convenir debba con me essere importantissima pure la legislazione delle acque, la quale o non è regolata o è retta da antiche leggi che più non rispondono alle esigenze dei tempi, massime nelle provincie meridionali, alle quali io appartengo. Il regime delle acque, appena abbozzato nelle leggi civili del Napoletano, non è stato mai compiuto; a queste leggi non succedettero che pochi parziali decreti, dettati da circostanze e controversie locali, ma il regime delle acque è rimasto ancora nell'infanzia. Abbiamo una legge sulla caccia ed una sulla pesca, ma dubito molto che queste leggi rispondano in oggi alla condizione dei tempi e della civiltà odierna.

Ora io domando all'onorevole ministro, essendo questa un'occasione favorevole per fare simili dichiarazioni, se egli intenda proporre delle leggi rispetto al regime delle acque, al regime della caccia e a quello della pesca, e se pensi che l'aumento portato negli stipendi delle persone preposte alla custodia dei boschi in tutta l'Italia poteva essere fatto senza che fosse interrogata la legittima autorità di fare le leggi, la quale risiede, come tutti sanno, nel Parlamento e nel Re.

MANNA, ministro per l'agricoltura e commercio. Quella medesima ragione del non doversi lasciare gl'impiegati con soldo tanto piccolo da dubitare della loro probità, basta a rispondere al primo quesito.

Il Ministero in una maniera provvisoria aveva fatti dei piccoli aumenti ad alcuni soldi. La legge del bilancio li avrebbe provvisoriamente confermati, e la legge definitiva li avrebbe stabiliti in modo permanente. Essendo ciò consigliato da bisogni evidenti, che si sono manifestati non nel solo ramo delle foreste, ma anche in altri rami, non poteva esserci accusa d'irregolarità.

In quanto poi all'unificazione, il Ministero ha trovato che tre leggi erano presentate, quella delle *foreste*, la legge sulla *caccia* e la legge sulla *pesca*.

Debbo dichiarare di non aver potuto ancora compiutamente studiare queste tre leggi; ma so bene che in generale domina in esse il principio dell'uniformità dei metodi e del discentramento amministrativo.

Queste tendenze sono interamente accettate da noi, e noi cammineremo sopra quelle medesime tracce. L'onorevole deputato può essere dunque tranquillo per questo riguardo. Quando le tre leggi, colle modificazioni che il Ministero si riserva di proporre, verranno discusse ed approvate, si raggiungerà certamente il doppio scopo

TORNATA DEL 23 GENNAIO

del maggior discentramento possibile e della maggiore uniformità di norme amministrative.

BRIGANTI-BELLINI, relatore. La Commissione è veramente molto disgraziata d'averne un relatore il quale non è stato affatto inteso da questa parte della Camera (*Accennando alla sinistra*), e specialmente dall'onorevole Mellana, in quello che ha avuto l'intenzione di esporre a voi, signori.

La Commissione e il suo relatore non hanno mai inteso di proporre che si ritardasse la votazione di questa categoria fino a che non si presentassero le leggi organiche.

La Commissione ha creduto che si dovesse solamente persistere nello *statu quo* finchè la nuova legge forestale che non è organica fosse stata discussa.

La ragione per cui la Commissione ha domandato che si persistesse nello *statu quo* fu perchè non si creassero dei nuovi diritti per un ordinamento che doveva durare così poco tempo, e che non avrebbe potuto portare gli effetti, anche benefici che fossero stati, a cui era inteso, appunto per la brevità della sua durata, mentre il suo corso sarebbe stato troncato dalla nuova legge che sta per essere discussa.

L'onorevole ministro ci diceva poco fa che questi aumenti sono provvisori; ma io (e qui non parlo in nome della Commissione) sarei disposto ad ammettere questi aumenti se essi non dessero dei diritti, se restasse ben chiarito che questi aumenti non darebbero diritto, nella nuova posizione che fosse stata fatta agli impiegati di elevare dei nuovi riclami, e dei riclami che ce ne sia l'abitudine di farne degl'impiegati mi sembra che la Camera debba essere ben persuasa, mentre ne è sovente assordata.

Io mi ricordo che, procedendo nell'opera di unificazione stata già incominciata dai precedenti Gabinetti quando si è voluto parificare i soldi dei prefetti e degl'impiegati di prefettura, si è presentata una legge apposita.

Ora, anche per questi impiegati si dovrebbe ricorrere ad una legge apposita, e questa legge apposita mi pare che appunto dovrebbe essere quella testè presentata dal passato Ministero, che l'attuale Gabinetto vuole in qualche cosa modificare, e nella quale si potrebbe introdurre degli articoli che si riferissero ai soldi degl'impiegati.

Questo è un argomento di più che la Commissione vi adduce per ispiegarvi perchè persista nella riduzione, la quale essa ha l'onore di proporvi.

In quanto alla proposizione dell'onorevole Mellana di votare il fondo di questa categoria solamente per due terzi dell'anno e toglierlo per l'ultimo terzo, io francamente debbo dire che, quantunque il Parlamento abbia pienamente il diritto di farlo, non saprei consigliare d'usare di questo diritto estremo in una circostanza la quale non mi sembra che abbia la gravità voluta per servirsi di questo stesso diritto di cui altri Parlamenti hanno bensì fatto uso, ma in circostanze che non mi

sembrano potersi neppure confrontare con questa attuale.

In quanto alla domanda che hanno mosso altri deputati, facendo appello alla commiserazione della Camera per gl'impiegati scarsamente retribuiti, la Commissione è ben dolente, benchè divida tal sentimento di compassione, di non potere assolutamente cedere a quest'onorevolissimo sentimento. Se questi impiegati sono rimasti in questo stato per molti anni, la Commissione non vede ragione perchè non possano durarvi alcuni mesi ancora, non vede ragione perchè questo onorevole sentimento debba far passar sopra tutti i principii di buona economia e di buona amministrazione.

La Commissione pertanto crede che qualunque cambiamento si debba fare nella sorte degl'impiegati si debba fare per mezzo della legge che sarà discussa, la quale, se non lo sarà fra due mesi, lo sarà fra tre o fra quattro, e non può andare ad epoca tanto lontana da recar disastri economici nella fortuna di questi impiegati, e da recar tanto danno nel servizio, perchè il servizio, come è andato fin qui, andrà ancora per altri mesi. Ma io qui torno a ripetere che, ancorchè si compiesse, sarebbe difficile che in questo breve lasso di tempo possa produrre tutti quei buoni effetti che se ne aspettano; per conseguenza la Commissione deve persistere nella proposta di riduzione che ha fatta, malgrado che il Ministero si sia riavvicinato di molto alla prima sua proposta, perchè considera questa una questione di principii.

MICHELELLI. Io consento col deputato di Casale circa l'onnipotenza della Camera sopra gli stipendi degl'impiegati del Governo in occasione della discussione del bilancio. In sostanza il bilancio è una legge per niente inferiore a qualunque altra, è, come ogni altra, una legale manifestazione della volontà nazionale. Quindi viene potersi nei bilanci diminuire od aumentare gli stipendi sanciti dalle leggi precedenti. Uno solo di questi stipendi è intangibile, perchè così vuole lo Statuto; parlo della dotazione della Corona, la quale debb'essere fissata al principio di ogni regno e durare finchè esso dura.

Malgrado queste considerazioni, non sono indotto ad approvare la proposta Mellana.

Primieramente in questo caso non vedo conflitto tra il Ministero e la Camera. Che cosa vuole il deputato di Casale, che cosa vuole la Camera? Vuole che al più presto possibile si discuta e sancisca una buona legge forestale, in cui gli stipendi saranno diversi di quelli che attualmente sono. Ebbene, la stessa cosa vuole il Ministero; ed una prova è che egli già ci ha presentato lo schema di tal legge. Dunque da noi unicamente dipende l'essaminarla ed il sancirla. Riserbiamoci dunque di ricorrere a mezzi simili a quello che ci è proposto quando ne sia necessità vera.

In secondo luogo io sono profondamente convinto che fra sette mesi non potrà essere sancito un intero Codice forestale.

Pensate alla lunghezza ed alla difficoltà di una tal

legge; pensate alle discussioni che dovranno aver luogo per sapere sopra quali principii dovrà essere fondata; poi quali conseguenze debbano dai principii stabiliti dimanare. Inoltre la Camera non può darsi immediatamente all'esame della legge presentata, la quale dovrà prima essere discussa negli uffici. Finalmente la legge forestale non sarà certamente l'unica legge importante che dobbiamo esaminare. Ufficio principalissimo della Camera è ora, tutti ne siamo convinti, di occuparsi delle cose di finanza. Dobbiamo esaminare il bilancio del 1863, poi, appena ci sarà presentato dal Ministero, e Dio voglia che sia presto! quello del 1864. Dobbiamo esaminare negli uffici e poi nella Camera il progetto di tassa sulla ricchezza mobile e le altre leggi d'imposta tendenti a diminuire il disavanzo. Per tutti questi motivi io credo di non andare errato, e lo vedrete, asserendo che al fine di quest'anno i tre poteri legislativi non avranno sancita una nuova legge forestale. Sarei lieto che potesse andare in vigore al principio del 1864; ma ciò non sarà.

Vengo all'economia proposta dalla Commissione. Io la voterò, e non mi lascerò smuovere dal mio proposito dalla compassione dei poveri impiegati che non hanno che 600 od 800 lire di stipendio; perchè nel mio cuore trova anche luogo la compassione pei contribuenti. Quanti e quanti contribuenti hanno una rendita molto e molto inferiore, e se la guadagnano con fatiche molto maggiori! State certi che non mancano accorrenti a quegli impieghi malgrado la tenuità degli stipendi. Paragonate le varie classi sociali, internatevi in esse, e vedrete che dappertutto gl'impiegati stanno molto meglio degli altri, sicchè oramai il nostro civile consorzio è diviso in paganti e gaudenti. Non continuiamo dunque ad aggravare, come abbiamo fatto sinora, la sorte dei primi. Non si parli dunque solamente, ma si facciano reali economie.

MELCHIORRE. Sento il dovere di replicare due parole semplicemente a quanto è piaciuto dire all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio sugli argomenti che io metteva innanzi, perchè su di essi si fosse compiaciuto di dichiarare i suoi principii e le sue determinazioni.

In quanto alla quistione della costituzionalità d'aumentarsi gli stipendi prima che gli organici del personale fossero votati dal Parlamento, replicava l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio che spesso la necessità, se mal non ricordo, costituisce un diritto, e che il Ministero, aumentando questi stipendi, a questa necessità ubbidiva. Ora, io ritengo che *necessitas constituit ius*, ma che il diritto legittimamente non può essere riconosciuto ed applicato se non è costituito dall'autorità cui spetta dichiararlo, ed a cui spetta solo stabilire in che debba consistere, e come esso esser debba messo in atto.

Se dunque la necessità consigliava l'aumento degli stipendi agli agenti forestali, conveniva al Ministero di venir dinanzi al Parlamento, far rilevare questa necessità, fare che il Parlamento l'apprezzasse e decidesse della convenienza di aumentare gli stipendi, acciocchè il

Ministero si fosse mostrato sempre ossequente alla legge fondamentale dello Stato.

E poichè questi aumenti nel fatto sono stati con decreti reali messi in atto, e la volontà del Parlamento non è stata consultata, io credo che sia palese manifestissimamente l'incostituzionalità di questi decreti.

Epperò nella sede di questa discussione, io opino che debba essere siffatta quistione risolta, perchè coloro che succederanno ai presenti ministri che questi arbitrii si sono permessi non continuassero nella falsa e pericolosa via.

In quanto poi agli altri argomenti di cui io aveva l'onore di favellare all'onorevole ministro, rispetto alla unificazione della legislazione riflettente il regime forestale, la caccia e la pesca, il signor ministro dimenticava l'ultimo argomento, e gravissimo per noi che abitiamo una penisola, sulle acque. Ora sulle acque non ho inteso che egli abbia detta una sola parola; essendo il signor ministro cortese uomo, io credo che non vorrà negarmi una risposta, quando questa risposta è richiesta ed è tale che merita tutta l'attenzione degli onorevoli rappresentanti della nazione.

PRESIDENTE. Il deputato Mellana ha facoltà di parlare.

MELLANA. Io sono lieto che l'onorevole relatore non contesta almeno i principii; i principii da me esposti egli li ammette francamente, nettamente, e non potrebbe essere diversamente per chi siede nella rappresentanza nazionale; ma, dice, vi è la necessità di applicarli oggi?

Non vi è tale necessità? Ma, o signori, io rispondo, quando abbiamo 350 milioni di debiti in un bilancio ordinario di un'annata, non è questa una cosa che spaventi e che costituisca la necessità di addivenire immediatamente a siffatta applicazione?

L'onorevole Michelini anch'egli ha ammessi questi principii (e chi poteva dubitarne?), ma disse: riflettete qui che la legge è già presentata. Veramente non credeva in lui tanta innocenza! (*Si ride*) Quante leggi si sono presentate che poi non si sono neanche discusse?

E appunto perchè ad aver questa legge ha concorso con me e con molti altri l'onorevole Michelini, giacchè essa è presentata dal Governo, colla mia votazione prendo un impegno morale che questa sia votata. (*Bravo!*)

Ma, mi si dice: per fare un Codice forestale ci vuole molto tempo. Ma, signori, ora non dobbiamo occuparci di questa materia, ma si tratta del bilancio. È d'uopo ora vedere se l'accennata sorveglianza debba rimanere allo Stato o passare alle provincie. La questione di finanza non ha a far nulla con quella del Codice forestale.

Checchè ne sia, quando vi è una prova evidente che non bastano nè i sei, nè i sette, nè gli otto anni per ottenere l'esecuzione di una legge, io domando: qual è l'unico mezzo che rimane alla Camera? È quello d'inscriverlo nel suo bilancio.

Ma dirassi: cadrà il mondo se non fate questa legge! Anche ammessa questa estrema necessità si potrebbe

stanziare un credito supplementario, ma intanto se volete chiarire al paese che è vostra ferma, decisa volontà di arrecare considerevoli economie e valervi del diritto che a tal uopo la Costituzione vi dà, io dico che non potete rifiutarvi d'accogliere la mia proposta, massime che essa non veste carattere d'opposizione di sorta al Governo, poichè si tratta di prendere impegno morale di votare quella legge che il Governo stesso ha presentata. A tale proposito dirò appunto: non ho voluto portare questa questione in una contingenza in cui mi trovassi in opposizione col Ministero per non spingere alcuno, per il principio di sostenere il Gabinetto, a violare un principio essenzialmente giusto e utile. Qui la mia proposta non tende ad altro se non se a far sì che venga realizzato il desiderio e la proposta del Governo. Chi vi si opporrà? Si opporrà la Commissione dicendo che non urge, ma io ripeto per la terza volta che quando una Giunta viene davanti alla Camera e presenta un bilancio avente un *deficit* di 300 circa milioni, io domando se non vi sia la supremazia necessità di urgenti provvedimenti. Quindi insisto perchè la Camera voglia accogliere la mia proposta.

MANNA, ministro per l'agricoltura e commercio: Ho il dovere di rispondere al deputato Melchiorre, il quale fa appello alla mia cortesia, e la cortesia è qui per me un dovere. Respingo adunque la parola d'*inco-stituzionalità*, che mi pare non cada affatto opportuna. Quando il Ministero propone e la Camera discute, si potrà accettare o respingere il piccolo aumento di dieci mila lire per piccoli stipendi, ma non pare che nè l'uno nè l'altro abbiano fatto altro che quello che si doveva. Quanto poi a quello che mi domanda intorno alle *acque*, debbo aggiungere che oltre alle leggi sulle *foreste*, sulla *caccia* e sulla *pesca*, ce n'è anche una sulle *bonificazioni* e che questa include un poco anche l'argomento delle *irrigazioni*.

Ripeto che io non ho potuto compiutamente studiare tutte queste leggi, sebbene mi sia paruto che non mancassero in esse quelle tali tendenze che si desiderano oggi; ma potrei assicurare che l'argomento delle *acque* non è dimenticato. Se qualche cosa mancherà, cercherò di provvedere opportunamente.

Rispondo ora al deputato Mellana, il quale, non che fare appello alla cortesia, vorrebbe pigliare per fame il Ministero. Io lo prego a recedere da questa via che metterebbe un precedente non piacevole...

MELLANA. Lo credo.

MANNA, ministro per l'agricoltura e commercio... e che quando fosse applicato a questo caso, dovrebbe pure applicarsi a tutti gli altri. Bisognerebbe ripetere lo stesso in tutti i titoli dei bilanci, e concludere sempre col togliere un quadrimestre od un trimestre dall'approvazione del bilancio, che avrebbe così una apparenza d'ira e di sospetto, a cui non credo ci sia nessuna ragione di ricorrere.

• Il Ministero ha dichiarato di voler presentare tutte le leggi occorrenti. Io ho avuto già l'onore di parlare di quelle presentate, che riguardano questo Ministero e

dalle quali non recedo, salvo ad apportarvi le debite modificazioni.

Non trovo adunque alcuna vera ragione di venire a questi estremi partiti.

Voci. Ai voti!

PRESIDENTE. Le proposte adunque riguardo a questi tre capitoli 3, 4 e 5, che sono stati discussi insieme, sarebbero tre.

La Commissione proporrebbe che il capitolo 3 fosse di lire 651,089 93, il 4 di 12,875 10, il 5 di 188,574 58.

Il Ministero invece vorrebbe che il primo fosse di lire 689,014 93, il secondo di lire 12,875 10, il terzo di lire 160,774 38.

Il deputato Mellana proporrebbe invece che queste somme fossero ridotte ai due terzi, cioè che dovessero servire per i due terzi dell'anno 1863.

Siccome la proposta del deputato Mellana è la più larga debbo metterla ai voti innanzi ad ogni altra.

Pongo dunque ai voti la proposta del deputato Mellana, cioè che questi tre capitoli siano ridotti ai due terzi della spesa, cioè per servire ai soli due terzi dell'anno 1863.

Chi intende approvare questa proposta, sorga.

(Dopo prova e controprova, non è accettata.)

Pongo ai voti le proposte della Commissione.

(Sono approvate.)

Siamo al capitolo 6. Domando al deputato Mellana se anche di questo vorrebbe che si leggessero gli articoli.

MELLANA. Io persisto nel dire che se altra volta si votava articolo per articolo, adesso almeno debbono essere letti.

Voci. No! Mai!

MELLANA. Sì che si faceva.

BROGLIO. Io prego l'onorevole Mellana di accogliere una proposta la quale potrà forse ottenere lo scopo che egli si propone di conseguire, mentre risparmierà il tempo della Camera, ed anche, se è lecito di aggiungere, i polmoni del presidente.

Tutte le volte che in una data categoria non vi è articolo sul quale cada discussione, è inutile leggerli tutti uno ad uno.

MELLANA. Domando la parola.

BROGLIO. Riservando pertanto il diritto a ciascun deputato di chiamare l'attenzione della Camera sopra uno speciale articolo, di una data categoria, crederei inutile leggere tutti gli articoli quando non vi è nessuno che voglia fare osservazioni.

MELLANA. Anche a me sta a cuore certamente la salute del nostro onorevole presidente, ma so che quando egli è stanco ha ai fianchi dei segretari che lo possono coadiuvare nell'opera.

Del resto se rivolgo gli occhi sui bilanci dei deputati, io non vedo un esemplare dei bilanci; tutti certamente hanno la mente vasta quanto è necessario per contenere il bilancio intero nelle singole parti, ma io credo indispensabile la lettura degli articoli, perchè questa richiama quelle idee le quali uno si è formato quando si è percorso il bilancio.

Io sostengo questo fatto, che nei primi anni della nostra vita parlamentare i bilanci non solo si leggevano, ma si votarono per articoli, e ciò per alzata e seduta, e quando la Camera era in numero, e non negativamente, e senza che la Camera sia in numero, come si è fatto oggi per la mia proposta, la quale era assai grave.

Io quindi insisto perchè la Camera voglia che sia data questa soddisfazione al pubblico, che cioè il bilancio venga letto articolo per articolo.

Osservo tra le altre cose all'onorevole preopinante, che quello che si dice nella Camera viene raccolto dalla stenografia ed è stampato; cosicchè adottandosi la mia proposta, si ha almeno il beneficio che il pubblico potrà leggere gli articoli del bilancio, e non soltanto i capitoli, come sono presentati dalla Commissione. Diversamente facendo io domando quale utilità ricavi il pubblico dalla lettura dellé nostre discussioni.

PRESIDENTE. Capitolo 6, *Bonifiche del Napoletano*.
— Articolo unico. a) Soldi degli impiegati della direzione del genio civile addetti alle bonifiche L. 34,068 „
b) Soldi agli ispettori, guardie generali e guardalaghi „ 14,917 50
Totale . . . L. 48,985 50

Per questo capitolo la Commissione propone la somma di lire 55,203 25, con un aumento di lire 6217 75 sulla proposta del Ministero.

Il relatore della Commissione ha facoltà di parlare.

BRIGANTI-BELLINI, relatore. Faccio osservare alla Camera che questo non è un aumento, ma è solamente una trasposizione. Queste lire 6217 75 sono stanziati per gli interessi di una somma che fu presa da questa amministrazione e che si deve pagare all'Albergo dei poveri. Ora siccome questa somma era stata portata nelle spese straordinarie, la Commissione ha creduto di ravvisare i caratteri di una spesa di ordinaria amministrazione, finchè non si paga il capitale, e però ha proposto di trasportarla nelle spese ordinarie.

Questo devo notare per fare avvertita la Camera che non è un aumento, ma solamente una trasposizione.

NISCO. Nell'articolo presente non si parla certamente delle spese di bonificazione delle quali si parla negli articoli 43, 44 e 45, ma si parla bensì delle spese del personale pel bonificamento nel Napoletano. Certamente le bonificazioni rappresentano i mezzi più opportuni per provvedere al nostro avvenire, massime nelle provincie napoletane, dove un terzo del paese è impaludato; ma fare una spesa di 34 mila lire per mantenere un personale completamente burocratico, il quale è limitato a fare i conti e gli stati dei lavori eseguiti, credo che in tal modo mantenuta sia una spesa inutile, e nociva al facile procedimento degli affari, che direttamente dai capi delle rispettive bonifiche potrebbero essere rimessi al Ministero per la parte al Ministero relativa.

Quest'amministrazione locale potrebbe essere necessaria e anche feconda d'importanti risultamenti quante volte fosse affidata ad uomini tecnici con attribuzioni competenti; perchè in allora, mentre provvederebbe

provvisoriamente ai lavori eseguiti per conto del Governo, preparerebbe il campo con studi opportuni a farli passare all'industria privata.

Conseguentemente quante volte quell'amministrazione, deve rimanere quale ora è, riserbandomi di parlare delle spese del bonificamento ad occasione degli articoli 43, 44 e 45 del presente bilancio, propongo la soppressione di questo articolo. Prego intanto l'onorevole ministro di ordinare una direzione di lavori nel Napoletano che per la qualità degli uomini e delle attribuzioni possa riuscire davvero utile e non d'inutile ed anzi nociva formalità.

PRESIDENTE. Il deputato Nisco propone la soppressione del primo articolo di questo capitolo.

MANNA, ministro per l'agricoltura e commercio. I desiderii dell'onorevole Nisco saranno al più presto soddisfatti. Per lo momento è impossibile sciogliere quella piccola direzione. Come ho detto, una legge sulle bonifiche è presentata, e prima che sia discussa e votata non mi è permesso di fare innovazioni. Sarà allora il caso di stabilire un organamento nuovo e di sciogliere quel piccolo residuo delle antiche amministrazioni locali.

In quanto al doversi dare le bonifiche all'industria privata siamo perfettamente d'accordo. Il Ministero anzi ha avuto l'occasione di manifestare alla Commissione le sue intenzioni sopra questo proposito, e siccome già diversi progetti sono presentati, il Ministero si affretterà a farli discutere, e non mancherà di approfittare delle altre occasioni che si potessero risparmiare non solo i due milioni che si spendono ora come sussidi del Governo nel Napoletano, ma anche se è possibile, quelle 700 mila lire circa che si spendono in Toscana. Da ciò si vede che tra poco potrebbe non solo quest'articolo delle 34 mila lire, ma quello anche dei tre milioni e più delle spese straordinarie essere cancellato dal bilancio passivo.

Finchè questo non avvenga mi pare impossibile di attuare un servizio di tanta importanza...

NISCO. Domando la parola.

MANNA, ministro per l'agricoltura e commercio.... tanto più che si sa che, nei lavori di bonifica, delle sospensioni improvvise possono far perdere i risultati ottenuti e compromettere le spese già fatte.

Insisto dunque perchè queste cifre siano mantenute come stanno.

NISCO. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro. Però io credo, e me ne appello alla sua esperienza, che quest'amministrazione, come presentemente è costituita, anzichè agevolare l'opera delle bonifiche (che io ritengo necessarissima e tale da non doversi abbandonare mai, perchè coll'abbandonarla per un giorno si perde la spesa fatta in tutto l'anno) debba riuscire ad uno scopo contrario, cioè ad una spesa inutile e ad una grande complicazione, e quindi a produrre appunto quei ritardi che il ministro giustamente vorrebbe evitati. Attenderò adunque per svolgere questo argomento del personale, che io desidero migliorato, non distrutto, che l'onorevole ministro presenti alla Camera la legge sulle bonifiche, e quando saremo poi all'articolo 43, allora

TORNATA DEL 28 GENNAIO

potremo discutere intorno al passaggio delle opere di bonificazione all'industria privata, discussione che credo certo non può avere alcuna ampia proporzione, quante volte, come pare, il Governo e la Camera concordemente accettano il principio di non doversi eseguire opera siffatta per conto dello Stato, e di non dovere lo Stato aspirare ad altro vantaggio che di vedere aumentata la comune ricchezza.

PRESIDENTE. Non insistendo il deputato Nisco nella sua proposta di soppressione del primo articolo di questo capitolo 6, io pongo ai voti la proposta della Commissione come ne ho teste dato lettura alla Camera.

NISCO. Domando la parola per uno schiarimento.

Io non insisto sulla soppressione e perchè l'onorevole ministro ha promesso di presentare una legge sul bonificamento, e perchè non era mia intenzione di sopprimere, ma di migliorare e rendere efficace questa amministrazione, altrimenti sopprimerla. Rimanere quale è, secondo me, è danno di amministrazione e di finanze. Insisto però che l'onorevole ministro voglia confidare non a burocratici, ma ad uomini capaci e tecnici la direzione di tale amministrazione, affinchè la spesa fruttasse l'utile sperato. Al perdurare nell'andazzo attuale non ci lascia prevedere bene per questo importantissimo ramo di pubblico servizio.

PRESIDENTE. Io fo osservare all'onorevole Nisco che qui non possiamo mettere ai voti alcuna proposta di riordinamento...

NISCO. Io non fo proposte di riordinamento, ho detto soltanto e raccomandato all'onorevole ministro che è necessario che si provveda senza dilazione ad un ramo così importante della nostra amministrazione.

BERTI. Io non ho potuto ben comprendere il significato degli eccitamenti fatti dall'onorevole Nisco, ma per quello che concerne al riordinamento dell'amministrazione delle bonificazioni, debbo avvertire che verrà anche questa questione nella legge che fu presentata, quando il Ministero voglia ritenerla; altrimenti in una nuova, che credo vorrà presentare.

MELLANA. Io intendo unicamente di fare una protesta contro il sistema seguito dall'onorevole Nisco, il quale, in occasione che si discute il bilancio, invece di proporre e di studiare delle economie e dei risparmi, me lo perdoni, viene a dare consigli e proporre degli atti intempestivi che sono contro la dignità della Camera, raccomandando al Ministero che cambi il personale, che metta degl'ingegneri dove sonvi altri impiegati.

Questo non è il compito nostro; la Camera debbe riguardare soltanto il numero del personale delle amministrazioni il quale gravita sul bilancio, ma quanto alla scelta delle persone, essa appartiene al Governo, il quale può fare in ciò quello che più gli pare e gli piace nell'interesse del servizio.

NISCO. Io ho chiesta la soppressione dell'articolo a cagione di essere una spesa dannosa quale ora si fa, ma quando il signor ministro ha detto che non poteva acconsentirvi senza portare turbamento alle opere di bonificazione, ho chiesto allora che questa spesa almeno si

fosse fatta meglio, ed in ciò dimandando io non ho nominati impiegati nè vecchi nè nuovi, nè ho creduto di fare censura a nessuna amministrazione precedente. Se avessi voluto fare alcuna allusione a quella a cui partecipava l'onorevole Berti, senza dubbio dovrei ricordare alcuni non lievi miglioramenti introdotti.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta della Commissione, la quale al capitolo 6 propone la somma di lire 55,203 50.

(È approvata.)

SANGUINETTI. Chiedo di parlare sui capitoli 7 ed 8.

PRESIDENTE. Li leggeremo tutti e due.

Capitolo 7, *Ispettorato nel risaico di Lucca* (Personale). Articolo unico. Provvisione all'ispettore.

La Commissione ed il Ministero propongono la somma di lire 1500.

Capitolo 8, *Ispettorato nel risaico di Lucca* (Spese diverse). — Articolo 1. Spese d'ufficio. Articolo 2, Spese di vettura e diarie all'ispettore. Articolo 3, Spese di vettura e diarie all'ingegnere idraulico. Articolo 4, Imbiancamento di termini di demarcazione.

Il Ministero e la Commissione propongono la somma di lire 866 04.

Il deputato Sanguinetti ha facoltà di parlare.

SANGUINETTI. Nelle antiche provincie abbiamo molte risaie e non v'esiste ispettorato di sorta. Parmi quindi che non sia necessario conservare tale carica in Lucca, poichè, come fa osservare la Commissione, nel disegno di legge presentato dalla precedente amministrazione si propone la soppressione di tale ispettorato. Se così è, pregherei la Camera di voler cancellare definitivamente dal bilancio la somma di lire 1500 per la persona dell'ispettore, e le spese diverse che sommano a 866 04, ed ecco il motivo di questa mia proposta.

Venendo per qualsiasi motivo a mancare la persona dell'ispettore, il Ministero, in mancanza di una disposizione con cui sia soppressa la carica di cui si tratta, vi sostituirà un'altra persona. Se noi invece veniamo ad abolire questi due capitoli, il Ministero saprà che, sebbene non sia ancora adottata la legge che abolisca quest'ispettorato, è voto della Camera che resti inesequita la legge toscana che creò l'ispettorato di Lucca.

Ci sarebbe convenienza a porre l'ispettore in aspettativa anche coll'intero stipendio, perchè, presentandosi l'occasione, potrebbe il Ministero occuparlo in altro impiego, e, venendo a rendersi la carica vacante, non si farebbe altra nomina alla medesima. In ogni caso vi sarebbe sempre l'economia delle spese d'ufficio. Perciò spero che nè il Ministero, nè la Commissione vorranno opporsi alla soppressione che io propongo.

MANNA, ministro per l'agricoltura e commercio. Mi pare molto semplice comprendere che sino a che una legge provveda al modo di regolare le risaie bisogna mantenere l'attuale amministrazione; basti pertanto la dichiarazione, che fa sin da questo momento il Ministero, che colla nuova legge sarà tutta la cifra cancellata.

SANGUINETTI. Dietro le dichiarazioni del signor ministro, ritiro la mia proposta.

PRESIDENTE. Si intenderanno adunque approvati i capitoli 7 e 8.

Capitolo 9, *Colonizzazione delle isole di Lampedusa e Linosa* (Personale), lire 34,603 50.

(È approvato.)

Capitolo 10, *Id.* (Spese diverse), lire 8500.

(È approvato.)

Capitolo 11, *Incoraggiamenti e sussidi all'agricoltura.*

Il Ministero propone lire 300,000; la Commissione ne propone lire 40,000, e così una riduzione di lire 260,000.

NISCO. Io non ho alcuna fede in questi incoraggiamenti. L'agricoltura è un'industria come ogni altra, che non ha altra guida che l'utilità di colui che la esercita. Rendete possibile il lavoro agricolo, eccitatelo con capitali sulla base della moralità e della capacità, ed è questo l'incoraggiamento che si attende. E poi 40,000 lire possono essere sufficienti per sussidiare poveri, non per incoraggiare industriali. È atto di nostra dignità di sopprimere completamente l'articolo 11. Lasciamo fra le dottrine dei nostri avi questa miracolosa degli incoraggiamenti.

SANGUINETTI. Io vorrei domandare al ministro se l'amministrazione dell'agricoltura e commercio abbia qualche impegno preso per cui debba spendere una somma determinata o di 40,000 o di altra, poichè quando ci fossero impegni anche in somma maggiore, l'articolo dovrebbe essere notato nella somma corrispondente agli impegni presi; ma quando non esistesse ancora alcun impegno ed il Ministero avesse le mani libere nello spendere questa somma destinata ad incoraggiamenti, allora io mi unirei volentieri all'onorevole Nisco per votare la soppressione di quest'articolo.

MARNA, ministro per l'agricoltura e commercio. Il Ministero aveva l'altra volta proposti diversi capitoli; erano, credo, 500,000 lire per diversi articoli d'incoraggiamento che dava all'agricoltura, e questi man mano sono stati ridotti a 300,000 lire.

La Commissione giustamente dice che di questi incoraggiamenti così dati in dettaglio non bisogna fare un grandissimo conto, poichè certamente l'agricoltura del paese non si rileverà con qualche centinaio di mila lire che si distribuisca ad uno, ad un altro. Ma debbo pur osservare che per quest'anno, sebbene non ci sieno degli impegni nascenti da contratti che si debbano tenere senza diminuzione, pure ci sono forse non pochi piccoli impegni morali, d'abitudini prese di dare certi leggeri incoraggiamenti, che sarebbe troppo dura, troppa severa cosa il togliere bruscamente. La Commissione ha fatto una diminuzione, ed ardisco credere che è troppo rapida.

Nell'anno venturo, se si avesse a continuare in questa via, non avrei difficoltà neppure io di dire che si cancellasse intieramente; ma per quest'anno credo che bisogna lasciare un margine anche maggiore di quello che dice la Commissione. Il Ministero proporrebbe un 100 mila lire, se la Camera lo crede, facendo fin d'ora la di-

chiarazione che si farà in modo di poterle cancellare intieramente nell'anno venturo.

Mi pare che ai piccoli impegni presi non possa bastare la cifra proposta di 40,000 lire.

BRIGANTI-BELLINI, relatore. L'onorevole ministro ha già esposto in gran parte quello che io doveva dire alla Camera in difesa della Commissione, per la proposta che essa ha fatto.

Le 40,000 lire che la Commissione ha lasciato in questo capitolo non ledono affatto il principio mentre la Commissione sarebbe stata dell'avviso, ed in questo è felice di essere d'accordo coll'onorevole ministro, di togliere affatto questo capitolo. Ma appunto perchè il bilancio sarebbe stato discusso quando l'esercizio era già cominciato, od ancorchè fosse stato discusso negli ultimi giorni dell'esercizio testè cessato, il ministro avrebbe dovuto forse già aver presi degl'impegni morali, si è creduto di dover lasciare una piccola somma, perchè vi potesse soddisfare.

Per altro la Commissione è molto lieta, e prende atto della dichiarazione fatta dal Ministero, che quand'anche dovesse continuare ad esservi un bilancio del Ministero d'agricoltura e commercio per l'anno 1864, almeno scomparirebbe del tutto questo capitolo, che, ove dovesse restare, formerebbe uno degli argomenti principali della soppressione del bilancio futuro.

Ma la Commissione è dispiacente di non poter convenire nel portare la cifra ad una somma doppia, mentre nel suo giudizio sembra che le 40 mila lire dovrebbero bastare a soddisfare a quegli'impegni che il Ministero potesse aver presi.

Un argomento maggiore su ciò si ha dal Ministero di agricoltura e commercio di Francia, il quale è l'unico in Europa che porti la stessa denominazione di questo, del quale la Camera oggi si occupa, e che gli si avvicini nella sostanza. Ebbene, nel bilancio francese questo titolo esiste, è vero, ma dettagliatamente se ne stabilisce nel bilancio stesso l'applicazione a quali stabilimenti, a quali incoraggiamenti venga destinata ogni somma.

Quindi la Commissione prega la Camera di aderire, in via anche di eccezione, ad una concessione abbastanza dolorosa, qual'è quella di lasciare semplicemente la somma di lire 40,000.

PRESIDENTE. Il deputato Nisco insiste nella sua domanda?

NISCO. Io insisto nella mia domanda di soppressione, appunto perchè l'onorevole ministro ci avverte che vi sono delle abitudini prese di avere degli incoraggiamenti, e siccome, secondo me, queste abitudini sono di pessimo gusto, così bisogna farle scomparire al più presto possibile.

Laonde domando l'intera soppressione del capitolo 11, e credo di rendere anche con ciò un gran servizio all'onorevole ministro, ed una non lieve economia di lavoro ai suoi impiegati.

PRESIDENTE. Il deputato Nisco propone la intiera soppressione di questo capitolo.

TORNATA DEL 28 GENNAIO

Chi approva questa soppressione, sorga.
(Dopo prova e controprova, la soppressione è approvata.)

(Sono approvati senza discussione i seguenti capitoli:)
Capitolo 12, *Pesi e misure* (Personale), lire 565,100, proposto dalla Commissione e dal Ministero.

Capitolo 13, *Id.* (Spese diverse). La proposta del Ministero è di lire 124,000. La Commissione propone una riduzione di lire 6000, portando così la cifra a lire 118,000.

Capitolo 14, *Id.* (Materiale). Il Ministero e la Commissione d'accordo propongono la somma di lire 22,000.

Capitolo 15, *Regie Zecche* (Personale), lire 48,100, proposto tanto dal Ministero quanto dalla Commissione.

Capitolo 16, *Id.* (Spese d'ufficio), lire 13,900. La Commissione propone un'economia di lire 1900 su questo capitolo, e che sia perciò ridotto a lire 12,000

BRIGANTI-BELLINI, relatore. Il Ministero con una nota, che ha mandato stamattina al relatore, ha accettato la riduzione proposta dalla Commissione.

PRESIDENTE. Dunque è accettata la riduzione. S'intende per ciò stabilita la somma di lire 12,000.

Sul capitolo 17 il Ministero domanda lire 38,500, la Commissione ne propone 34,000, e così una diminuzione di lire 4500.

BRIGANTI-BELLINI, relatore. Il Ministero nella stessa nota che ha mandato questa mattina ha pure accettato questa proposta, come quella del numero precedente.

PRESIDENTE. Tuttavia, perchè la Camera possa averne precisa nozione, sarà meglio rinviare a domani il seguito di questo bilancio.

Voci. Sì! sì!

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Seguito della discussione del bilancio 1863 del dicastero d'agricoltura, industria e commercio.